LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino e alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, Eritrea 33 10 1 50

Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Abbonamenti alla " Stampa „ pel 1902

20,000 LIRE DI PREMI

Le favorevolissime, eccezionali condizioni d'abbonamento alla « Stampa », da noi annunciate per l'anno prossimo, hanno già fin d'ora incontrato nel pubblico un pieno successo, tale da superare le nostre stesse migliori aspettative.

Noi ci affrettiamo a ringraziare i nostri buoni amici, quelli che sono già venuti a noi e quelli che non mancheranno di venire, giacchè siamo convinti che quella che ci piace di chiamare la « nostra grande famiglia » si farà sempre più numerosa.

L'esiguità mai veduta fin qui dei prezzi d'abbonamento, ed i numerosi, ricchissimi premi da noi offerti, sono tali del resto da invogliare chiunque ad associarsi alla « Stampa ».

Con sole L. 16 50

si riceverà la « Stampa » per un anno intero, dal 1° gennaio al 31 dicembre 1902, ed in più si ha il diritto di concorrere ad uno dei premi seguenti:

1° Premio

Un Automobile da viaggio a 4 posti della Fabbrica DARRACQ del valore assoluto di 7000 Lire.

La fabbrica Darracq è una delle più rinomate, e conta già numerose vittorie (22 primi premi, 2 secondi e 2 medaglie dei Ministeri). La vettura che abbiamo acquistata è della forza di 7 cavalli, eleganti ssima, dotata di tutti gli accessori (fanali, pompa, oliatori, ecc., ecc.), di ultimo modello, con gomme Michelin rinforzate e garantita all'abbonato vincitore per un anno. La carrozzeria è stata fabbricata dalla Ditta E. Alessio di Torino.

L'immenso sviluppo che va acquistando l'automobilismo, divenuto ormai lo sport veramente regale, il desiderio che è nei più di poter divertirsi possessori di una buona macchina farà apprezzare la scelta fatta d'una vettura splendida nell'aspetto, sicurissima nel funzionamento, solida, resistente, tale, cioè, da poter gareggiare in eleganza e in velocità con le migliori macchine moderne da viaggio.

Ma il nostro primo premio ha anche una prerogativa attraente di più. L'abbonato che la sorte avrà favorito con il primo premio potrà, a sua scelta, invece dell'automobile, ritirare al nostro Ufficio di amministrazione, il giorno dopo l'estrazione, la somma di *cinque mila lire in contanti*.

2° *Premio*. — **« Ruth », splendida statua in bronzo** di Pietro Canonica, del valore di L. 2500.

Ricordiamo che a S. M. il Re piacque tanto questo lavoro del Canonica che ne volle avere una riproduzione in piccolo.

3° *Premio*. — E' un **Motociclo** completo, della fabbrica *Darracq*, del valore assoluto di L. 1800, della forza di 2 cavalli e 3/4 e garantito per un anno. Col motociclo *Darracq* vengono dati al vincitore anche tutti gli accessori. E' una fortissima macchina da viaggio che può gareggiare vittoriosamente con quelle di qualsiasi altra fabbrica di automobili, perchè il motociclo *Darracq* battè tutti i *records* recentemente corsi.

4° *Premio*. — Il **Ritratto ad olio** dell'abbonato o di quella persona che l'abbonato indicherà, dipinto dal prof. Giacomo Grosso.

Il ritratto, che sarà eseguito a mezzo busto, a grandezza naturale, ha un valore di lire 1000.

5° *Premio*. — Una **Motocicletta « Lilliput »** della forza di 1 HP, ultimo modello. Questa Motocicletta, di costruzione della Casa Ing. Emanuel di A. Rosselli, di Torino, è una delle migliori in commercio. E' garantita per un anno da ogni difetto di costruzione e di funzionamento. Il consumo medio di benzina è di L. 1,40 per 100 km.; può sviluppare una velocità da 12 a 50 km. l'ora. La bicicletta è munita di pneumatici *Dunlop* originali, possiede al suo attivo numerosi e lunghi viaggi ed è in commercio al prezzo di lire 750.

6° *Premio*. — Una **Macchina da scrivere « Ideal »** ultimo tipo, del valore di L. 600, della Fabbrica Seidel Naumann di Dresda.

La macchina « Ideal » presenta il vantaggio grandissimo di aver la scrittura visibile lettera per lettera, per cui riesce facilissimo l'apprenderne l'uso.

7° e 8° *Premio*. — Due **Paesaggi** di Lorenzo Delleani: l'uno rappresenta un paesaggio dei dintorni di Gressoney; l'altro un paesaggio del Biellese. Ciascuno dei due quadri vale lire 400.

9° *Premio* — Una **Bicicletta « Rambler »** del valore di lire 350, di ultimo modello; da uomo o da signora, a scelta del vincitore; acquistata dalla Ditta Vittorio Cralust, di Torino, via Gioberti, 11 e 13.

Le macchine « Rambler » sono dai ciclisti le più stimate per la loro rigidità, eleganza e scorrevolezza.

10° *Premio*. — Uno splendido **Fucile da caccia** a percussione centrale, calibro 12, a triplice chiusura Greener con sicuro alla Cascut, tubi di rinforzo alla canne, provato alle polveri nitrocomposte della fabbrica Pirlot et Fresart di Liegi, del valore di lire 300, acquistato dalla Ditta Luigi Giacosa, di Torino, via Ospedale, 10.

11° *Premio*. — Una elegantissima grande **Tazza d'argento massiccio con piattello e cucchiaio**. Tutti i pezzi, finemente cesellati, hanno un valore superiore alle lire 200. Il lavoro è stato eseguito dalla Ditta torinese Emilio Gramaglia.

12° *Premio*. — Una elegante **Valigia** con *necessaire da viaggio* in pelle di coccodrillo vero, del valore di lire 180, acquistata dalla rinomata Ditta Giovanni Cassaudi, di Torino, via Roma, 24.

13° *Premio*. — Una splendida **Guarnizione per camino**, del valore di lire 150, **Orologio e Candelabri** di marmo dei Pirenei, con statua stile Liberty, lavoro finissimo della ben conosciuta Ditta Antras Vincenzo, di Torino, Portici di via Pietro Micca, 4.

14° *Premio*. — Una **Macchina fonografica « La Meravigliosa »**, mista, completa con cassetta di lusso, tromba diritta, grande, nichellata, e relativo supporto, due diaframmi, un incisore ed un riproduttore, del valore di lire 150, acquistata della Società Fonografica Italiana, Torino, via Carlo Alberto, 24. Questa macchina, di ultima invenzione, serve tanto pei cilindri comuni che pei cilindri *grand-concert*.

Al vincitore di questo premio sarà rilasciata una tessera che dà diritto a ritirare dalla Società suddetta un cilindro *grand-concert* e due piccoli comuni a sua scelta.

15° *Premio*. — Uno splendido **Album per fotografie**, del valore di lire 150, acquistato dalla Ditta Massimiliano Vermei di Bernardi e Borgioli, di Torino, via Carlo Alberto, 19 e 21.

16° *Premio*. — Un **Mandolino di lusso**, del valore di lire 125, acquistato dalla Ditta Annibale Reale, di Torino, via Po, 19.

17° *Premio*. — Uno splendido **Binoccolo « Flammarion » a manico**, in nastro ed alluminio, del valore di lire 120, acquistato dalla rinomata Casa Achille Berry, specialista in binoccoli, con montature ricche ed artistiche.

18° *Premio*. — Una **Macchina a cucire « Opel » a pedale**, del valore di lire 120, fornita dall'antico negozio Giuliotti e Fava, di Torino, via Santa Teresa, 12. Le macchine « Opel » sono degli une delle migliori, per bontà e perfezione, che ci vengono dalla Germania.

19° *Premio*. — **Scrivania-Registratore**, tipo 201, N. 346000 (con cassetto, con campanello d'allarme e serratura a segreto, in legno lucidato), del valore di lire 100, della Compagnia National Cash Register Cy Ltd. di Dayton-America. Filiale a Torino, via Lagrange, 29.

20° *Premio*. — **Sei buoni per ½ mezza dozzina di Platinotipie** elegante formato speciale « Pasta », del prezzo di lire 15 ogni dozzina, dalla rinomata Platinotipia-Fotografia Bernardo Pasta, successore Ambrosetti, di Torino, via XX Settembre, 5, e via Volta, 4, vicino a Porta Nuova.

21° *Premio*. — Una elegante **Cassetta** in velluto e tela contenente un **Servizio posate alpacca**, posate, 1° titolo, per sei persone, del valore di lire 75, acquistato dalla rinomata Ditta G. Candeau e C.o, di Torino, piazza Carlo Felice, 20.

22° *Premio*. — Un **Lume da salotto**, del valore di lire 60, acquistato dalla Ditta Chiaffredo Variglia, di Torino, angolo via XX Settembre e via Santa Teresa.

23° *Premio*. — Una **Cassetta soccorso**, del valore di lire 60, acquistata dal Laboratorio Chimico del cav. uff. Carlo Rognoni, di Torino.

24° *Premio*. — Un'elegante **Scatola in legno, dipinta a mano**, contenente **« Gianduja » e cioccolatini « Talmone »**, del valore di lire 60, fornita dalla Ditta Michele Talmone.

25° *Premio*. — **Un'Elegante scatola Corredo** in tela e raso, contenente un ombrellino, un paracqua ed un ventaglio, con montatura in argento, del valore di lire 50, lavoro della rinomata Fabbrica d'ombrelli di Natale Caula, di Torino, via Roma, 20.

26° *Premio*. — **Un buono** per uno splendido **ingrandimento** (75 per 80), inalterabile, con elegante cornice, *passepartout* e vetro, del valore di lire 50 della nota Platinotipia-Fotografia Bernardo Pasta, di Torino, via Volta, 4, e via XX Settembre, 5, vicino a Porta Nuova.

27° *Premio*. — Uno splendido **Necessaire da toilette**, del valore di L. 50, acquistato alla Mostra Campionaria Bertelli.

28°, 29°, 30° e 31° *Premio*. — **Quattro cassette** contenenti Kg. 10 di Caffè del Venezuela; a ciascuna cassetta è unita una tessera concorrente al regalo di una villeggiatura del valore di L. 20,000, situata sui colli torinesi, che la Società del Caffè del Venezuela offre alla sua clientela dell'anno 1902.

32° *Premio*. — Un elegante **Servizio da tavola**, « porta frutta » e « porta dolci », di tre pezzi, in metallo argentato e cristallo colorato, del valore di L. 40, della rinomata Fabbrica Lucchini e Juttaar, di Omegna.

Abbiamo pure conservati gli abbonamenti a

Lire 18

con cinque premi in libri a scegliersi nello speciale catalogo che si spedisce a chiunque mandi un biglietto di visita.

Questo catalogo speciale comprende opere letterarie, storiche, scientifiche, pratiche, sportive in numero molto considerevole, per modo che ogni lettore può trovarvi libri adatti alle sue occupazioni o alla sua famiglia.

Per la spedizione dei libri fuori di Torino aggiungere centesimi 60. — Chi ritira i libri alla nostra Amministrazione non paga nulla.

Preghiamo vivamente gli antichi e nuovi abbonati a voler rinnovare subito l'abbonamento, onde evitare ritardi nella spedizione; gli antichi abbonati indichino la fascetta, i nuovi indichino chiaramente l'edizione desiderata.

Gli abbonamenti si ricevono dalla nostra Amministrazione e dalla libreria Renzo Streglio e C., Galleria Subalpina, oppure si mandi vaglia o cartolina-vaglia alla nostra Amministrazione.

I missionari e il Governo.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 18:

Quando vi telegrafai il sunto del *Libro Verde* sugli affari di Cina, mi permisi di farvi osservare che uno dei fatti salienti contenuti in esso era l'accordo cordiale e simpatico intervenuto tra Francia ed Italia a proposito della protezione dei rispettivi missionari.

Quell'accordo ebbe poi fecondi risultati. I missionari italiani danneggiati, valendosi del tramite della *Società per la protezione delle Missioni* esistente in Firenze, hanno liquidato un'indennità complessiva di 17 milioni. Questa somma sarà ripartita dalla Società stessa, ed una parte servirà a costruire una cappella a Pechino, a fondarvi nuove scuole e a diffondervi quanto più è possibile e fin dove è lecito farlo l'influenza italiana.

Ma v'ha di più. **Il fatto di Pechino ha avuto una grande notorietà fra i missionari, ed così hanno cominciato a comprendere che** la protezione dell'Italia è efficace e concludente. Così è avvenuto che nei recenti torbidi di Gerusalemme tra francescani e greci, alcuni dei primi, non come Collegio, ma come individui e soprattutto come italiani, si sono rivolti al console italiano ed hanno chiesto la sua protezione. E' la prima volta che questo fatto avviene, e merita per conseguenza di essere segnalato.

Il console, uomo intelligente e sagace, ha accolto i reclami dei missionari con la più grande premura, e ne ha subito telegrafato all'Ambasciata del re a Costantinopoli. Questa, uniformandosi alle istruzioni precedentemente avute dal ministro Prinetti, ha trattato subito col Governo turco, ed ha ottenuto che giustizia fosse fatta ai missionari dal Governo italiano protetti.

Questi fatti provano che la protezione dei missionari è diventata oramai uno dei capisaldi della politica estera dell'Italia, e che comincia a dare i suoi frutti. Giova sperare che primi a persuadersene siano i missionari stessi, smettendo il pessimo abito di rivolgersi, per protezione, a tutti fuorchè al Governo del loro Paese. *S.*

Una riunione a Montecitorio

dei rappresentanti delle regioni vinicole.

La questione dell'alcool e della distillazione.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 18:

Stamane si riunirono a Montecitorio i rappresentanti delle regioni vinicole di tutta Italia per discutere sulla questione dell'alcool industriale e della distillazione delle vinacce e dei vini scadenti. Fra gli altri intervennero gli onorevoli Francica Giuseppe, Rossi Teofilo, Ottavi, Vigna, Pozzo Marco, Chiapusso, Farinet, Cornalba e Calleri Enrico. Presiedeva l'on. Pavoncelli, fungeva da segretario l'on. Di Scalea. Erano in tutto presenti circa sessanta deputati.

Dopo lunga discussione fu votato ad unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dall'on. Pozzo:

« I deputati delle varie regioni vinicole d'Italia, riuniti per decidere intorno alla condizione che vien fatta alla distillazione del vino, delle vinacce e alla fabbricazione dell'alcool industriale, dalle proposte di legge che sono innanzi alla Camera;

« Reputando che le medesime proposte non rispondono alle esigenze dell'economia nazionale, nominano un Comitato il quale, possibilmente d'accordo colla Commissione parlamentare e col Governo, ottenga le modificazioni che son reclamate dai più urgenti bisogni dell'agricoltura nazionale, e, in caso contrario, propugni e sostenga alla Camera gli opportuni emendamenti, segnatamente quello diretto a limitare la produzione dell'alcool adulterato per usi industriali alle sole fabbriche di seconda categoria ».

Il Comitato è riuscito composto degli onorevoli Pavoncelli, Pantano, Ottavi, Majorana e Agnini.

L'assemblea inoltre, su proposta dell'on. Gorovetti, incaricò il Comitato di esaminare particolarmente la speciale condizione della Sardegna rispetto al regime degli spiriti.

Per le ferrovie complementari.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,55:

Durante la seduta della Camera oggi si sono riuniti una trentina di deputati delle diverse regioni interessate alla questione delle ferrovie complementari. Presiedeva l'on. Lucchini. L'adunanza ha approvato l'ordine del giorno che sarà presentato alla Camera quando si discuterà sulla linea di accesso al Sempione.

L'ordine del giorno stabilito invita il Governo a compiere il programma ferroviario che fu decretato dalle leggi del 1879 e del 1888; confida che il Governo, compiendo l'opera già iniziata con la nomina della Commissione reale per lo studio della questione delle ferrovie complementari, vorrà fare, coi nuovi bilanci, delle proposte concrete sull'argomento.

Un'interpellanza sugli scioperi delle ferrovie biellesi.

Un'interrogazione sul reclutamento dell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 15,15:

L'on. Rigola, avendo nei passati giorni dovuto lasciar cadere l'interrogazione sul recente sciopero alle Ferrovie economiche biellesi, trasformò la propria interrogazione in interpellanza, presentandola oggi. Con detta interpellanza l'on. Rigola chiede se il ministro dei lavori pubblici non intende adottare provvedimenti onde evitare altri conflitti tra il personale e la Compagnia.

L'on. Scotti ha presentato una interrogazione al ministro della guerra per sapere se è disposto di modificare il reclutamento dell'esercito in modo da assimilare, per gli effetti di leva, i figli naturali riconosciuti e quelli legittimi.

Le nuove tasse sulle successioni

approvate dalla Commissione finanziaria.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 19,55:

Conforme alle mie previsioni, è intervenuto un perfetto accordo fra il Ministero e la Commissione finanziaria rispetto alla tariffa per la tassa sulle successioni, e fu sostanzialmente approvato l'emendamento De Nava.

La tariffa è questa: da L. 1 a 300, una lira; da 301 a 1000, 80 centesimi, e ciò per le successioni in linea retta di parentela; L. 3 fra coniugi; 7 tra fratelli; 8.50 fra zii e nipoti; 10 fra prozii e pronipoti; 12.50 per le successioni di sesto grado; 15 oltre il sesto.

Da 50,000 a 100,000 lire la graduatoria è la seguente, conforme alle categorie di parentela suindicate: L. 2, 5, 7,50, 9,25, 10,50, 13,50, 16,50.

Da 100,000 a 250,000 lire si ha rispettivamente una tassa di L. 2,40, 5,40, 8,10, 11,00, 14,60, 17,00.

Da 250,000 lire a mezzo milione: L. 2,50, 5,80, 8,50, 11, 12,60, 15,70, 19.

Da mezzo milione al milione di lire: L. 3,20, 6,20, 9,25, 12, 13,80, 16,80, 20,50.

Oltre il milione: L. 3,60, 6,00, 10, 13, 15, 18, 22. *S.*

Il gruppo radicale Sacchi

e i provvedimenti pel Mezzogiorno.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 23:

Stasera a Montecitorio, presieduti dall'onorevole Sacchi, si sono riuniti i deputati del gruppo radicale presenti a Roma; fra gli altri, intervennero gli onorevoli Pantaleoni, Pavia, Caratti, Silva, Spagnoletti, Fradeletto. Gli adunati confermarono la loro fiducia nell'on. Sacchi, lasciandogli la facoltà, se lo crederà opportuno, di parlare nella discussione che si svolge alla Camera sui provvedimenti pel Mezzogiorno.

Fra Italia e Abissinia.

Il telegrafo da Massaua ad Adis-Abeba.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,45:

Il *Giornale d'Italia* pubblica una corrispondenza dall'Asmara che tratta della reciproca lealtà che nei rapporti fra l'Italia e l'Etiopia. Il corrispondente dice anche che l'impianto del telegrafo fra Massaua e Adis-Abeba procede attivamente: i lavori sono giunti già oltre Macallè e fra breve saranno ultimati. Nelle stazioni telegrafiche dell'Abissinia il negus impiegherà dei telegrafisti italiani, come ha già fatto ad Adua e sta facendo ora a Macallè. Così l'Italia sarà la sola Potenza ad avere comunicazioni telegrafiche con l'Abissinia.

Pranzo diplomatico.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21:

Giovedì sera l'ambasciatore di Germania darà un pranzo in onore del ministro degli esteri e della contessa Prinetti.

Varie dalla Capitale.

La Commissione esaminatrice del disegno di legge sul divorzio — Afan de Rivera collocato a riposo — Nomine a relatori — Una riunione di deputati radicali.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,45:

La Commissione che esamina il disegno di legge Berenini sul divorzio ha oggi incominciato la discussione sulle disposizioni generali.

— L'on. Afan de Rivera ha chiesto ed ottenuto il collocamento a riposo, volendo essere pienamente libero di invocare il giudizio che meglio crede sulla sua condotta.

— L'on. Massa è stato nominato relatore del bilancio dell'interno; l'on. Maggiorino Ferraris per quello degli esteri.

— Nel pomeriggio, sotto la presidenza dell'on. Basetti, si sono riuniti a Montecitorio tredici deputati radicali, che, riaffermando la loro costituzione in gruppo separato dal gruppo Sacchi, hanno deliberato di non ingaggiare alcuna polemica sulla base del dissidio sorto cogli altri radicali.

Filippo Turati

in risposta a un articolo di A. Labriola.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 20,10:

In risposta al noto articolo di Arturo Labriola, pubblicato dal *Pungolo Parlamentare*, il Turati telegrafa così allo stesso *Pungolo*: « L'acerbissimo Arturo Labriola di apprezzare comunque il mio qualsiasi valore, ma non è libero di falsare i fatti e di offendere gratuitamente persone rispettabili. E' falsissimo che io abbia creato la questione Lazzari, al contrario tutti sanno che io mi opposi fieramente che venisse portata in pubblica discussione. E' falso ed oltraggioso per gli onesti membri della Commissione di revisione, che io abbia voluto l'espulsione del Mocchi o di qualsiasi altro oppositore. L'ipotesi di simili bassezze offende soprattutto chi la formula. — TURATI. »

L'arresto del capitano Gabriele Amari

per i fatti commessi al Distretto di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 15,10:

Il giudice istruttore Lopez ha spiccato un mandato di cattura contro il capitano Gabriele Amari, avendo assodato la di lui responsabilità nei falsi che sono stati commessi al Distretto.

Il colonnello Mondino, comandante del Distretto, è andato stanotte in Questura per notificare il mandato all'Autorità di pubblica sicurezza; e stanotte stessa l'ispettore Darmarino e il delegato Angelucci, recatisi alla casa del capitano Amari, in via Raffaele Conforti, lo dichiararono in arresto.

L'Amari ha moglie e figli.

Il lavoro ripreso nel porto di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 18,20:

Il lavoro venne stamane ripreso a tutti gli scali del porto. Si avevano pronti per il carico 700 vagoni a San Benigno, 600 a Santa Limbania e 230 alla Stazione marittima, complessivamente 1530.

La distribuzione fatta dalle Ferrovie fu in base alla media stabilita nell'accordo intervenuto fra il comm. Calvori e la Commissione, la quale è rimasta in carica per vigilare perchè il numero dei vagoni messi giornalmente a disposizione del commercio non venga diminuito.

Notizie contraddittorie sul dissidio argentino-cileno.

Previsioni poco liete.

La campagna di Bannerman contro la guerra boera.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 14,25:

Si ha da Washington che, da informazioni ufficiali colà pervenute, risulta che le relazioni fra il Cile e l'Argentina sono veramente tese. Nessuna domanda fu presentata al Governo degli Stati Uniti per richiederlo dei suoi buoni uffici.

Nei circoli politici di Washington si prevede che, qualora occorresse una rottura fra le due Repubbliche, l'intera America Meridionale sarebbe coinvolta nella guerra.

Garcia Meron, però, rappresentante dell'Argentina al Congresso di Messico, ritornato a Washington, dichiarò, in una intervista, che crede le voci propalate dalla stampa esagerate.

Il *Times*, poi, ha da Valparaiso che il pubblico cileno si mantiene calmo, e non appaiono affatto, nelle popolazioni, intenzioni bellicose. La prolungata [illegible], tuttavia, della questione Argentina fa temere con ragione che l'attitudine pacifica non potrà essere mantenuta.

Bannerman pronunciò un discorso a Dinfermline, nel quale rinnovò le critiche contro l'inumanità della guerra nel Sud-Africa. Bannerman affermò che il popolo inglese desidera la pace. Soggiunse essere impossibile di concedere l'indipendenza delle Repubbliche sud-africane, ma si disse convinto che i boeri accetterebbero l'autonomia interna sotto la dominazione inglese. Wyndham pronunziò a Exeter un discorso rilevando i progressi che si fanno nel Sud-Africa verso la pace, ed esortò Bannerman di incoraggiare i boeri alla resistenza.

Più grandi timori di ostilità

tra il Cile e l'Argentina.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 20:

Notizie giunte da Valparaiso a New York dicono che la conferenza tra i rappresentanti del Cile e dell'Argentina è riuscita infruttuosa.

Yanez, segretario per gli affari esteri del Cile, dichiarò che il Governo cileno, avendo accertato che l'Argentina stava comprando navi da guerra, ha deciso di acquistare anch'esso parecchie navi, per prepararsi a qualunque evento. La febbre della guerra comincia pure a guadagnare il pubblico.

Anche i telegrammi da Buenos Aires sono pessimisti; dicono che se il Cile persiste nell'attitudine presente, negando soddisfazione per la costruzione di strade nel territorio contestato, il Governo dell'Argentina richiamerà il ministro residente al Cile.

Gli inglesi dell'Argentina hanno deciso di organizzare e pagare le spese di due reggimenti da offrire al Governo in caso di guerra. Gli italiani, poi, sul cui appoggio l'Argentina ha sempre contato, continuano ad organizzarsi.

La cattura d'un « commando » boero

Londra, 11 (*Stefani*). — Kitchener telegrafa da Standerton, in data del 10, che la colonna Bruce-Hamilton, dopo una marcia notturna, sorprese e catturò il *commando* di Betbel a Richardsfontein. Sette boeri uccisi e 131 prigionieri.

La crociata irlandese contro l'Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 15,5:

La Missione irlandese d'America, capitanata da Redmond, si è imbarcata ieri sera da New York dopo compiuto un giro negli Stati. Prima di partire la Missione emanò un ultimo manifesto dichiarante ai deputati nazionalisti che userà di tutti i mezzi, rivoluzionari o legittimi, per rendere il governo dell'Irlanda sempre più difficile o pericoloso all'Inghilterra.

Gravi notizie dalla Cina.

Preparativi contro gli stranieri.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 20,10:

Notizie dalla Cina, e di fonte americana, confermano che i cinesi stanno organizzando l'invasione della Cina settentrionale, dalla parte della Mongolia, per impadronirsi della capitale, Tayau, e adoperarla come base di scorrerie nel Pecilè. Si tenterebbe poi di prendere Pechino, e, riuscendovi, si comincerebbe una guerra di sterminio contro i forestieri, guerra che si estenderebbe per tutto l'impero.

Interessi inglesi a Salonicco.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 21:

Telegrafano da Costantinopoli che l'Ambasciata inglese consegnò alla Porta una protesta contro l'applicazione delle nuove tariffe sui generi di Salonicco, che andrebbero in vigore al 15 di dicembre. L'Inghilterra sostiene che l'applicazione di tali tariffe deve essere preceduta da un accordo anglo-turco a favore del commercio della Gran Bretagna.

Pel canale interoceanico.

La Compagnia del Panama e gli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 23:

Hutin, presidente della *Compagnia Nouvelle du Panama*, pubblica la lettera, da lui diretta al presidente Roosevelt dopo che la Commissione americana pel canale interoceanico presentò la sua relazione al Governo di Washington. Dopo aver premesso che il contratto stipulato tra la Compagnia e i concessionari dei territori per la costruzione del canale di Panama vieta che la concessione possa essere ceduta a Governi esteri, Hutin dice che tuttavia egli si impegna a venderla, qualora il Governo columbiano dia l'autorizzazione.

Quanto al prezzo della cessione, che deve venire proposto agli Stati Uniti, Hutin chiede che esso sia dibattuto tra personaggi rivestiti di autorità ufficiale, la cui decisione leghi la Compagnia, ma non il presidente della Repubblica americana e il Congresso.

Come si vede, la lettera di Hutin vorrebbe precisare le basi della discussione che sta per essere sollevata davanti il Congresso americano sulla convenienza di preferire la via di Panama a quella di Nicaragua pel canale interoceanico.

La morale del Nord e del Sud secondo l'onorevole Colajanni

UN VIBRATO DISCORSO ALLA CAMERA.

Un accenno all'on. Miaglia applaudito da tutti i partiti.

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

Seduta dell'11 dicembre.

Roma, 11, sera.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta comincia alle ore 14.

La Camera è molto popolata; l'aula e le tribune sono affollate.

Sugli scandali giudiziari di Napoli.

Un vivace incidente.

BISSOLATI ed altri interrogano il ministro di grazia e giustizia su quanto fu pubblicato da alcuni giornali di Napoli, circa la condotta di alcuni consiglieri della Corte d'Appello di Napoli.

TALAMO, sottosegretario, crede opportuno rispondere con sollecitudine alle due interrogazioni riguardanti gli scandali della Magistratura napoletana, per mettere le cose a posto e per non fare che, con la fantasia, si vada al di là del vero. E' bene anzitutto premettere che giornalmente sul rapporto dei capi delle Corti avvengono tramutamenti di funzionari che si sono resi incompatibili nella loro residenza.

A Napoli non è avvenuto cosa diversa da ciò che avviene nelle altre Corti del Regno. Su rapporto dei capi della Corte, il Ministero ha saputo che vi erano alcuni consiglieri, credo in numero di cinque o sei, i quali, per ragioni di parentela o per particolari ragioni di difficoltà finanziarie, ma per nessuna ragione che potesse intaccare il loro decoro di magistrati, era bene di allontanare dalla Corte medesima, invitando quei funzionari a far domanda per altre residenze.

Quando saranno giunti gli opportuni rapporti, il ministro vedrà se sarà il caso di avvalersi della facoltà che gli accorda la legge, di deferirli alla Commissione consultiva, perchè dia il suo parere sulla convenienza, oppure no, nel caso di rifiuto di quei magistrati a lasciar la residenza di Napoli, di allontanarli dalla residenza.

BISSOLATI ritiene che la linea di condotta tenuta dal Ministero nei riguardi di questa delicata questione non sia stata completamente corretta. In ogni modo attenderà gli ulteriori provvedimenti del Governo.

DE BERNARDIS ha appreso le notizie di fatti e di inchieste relative alla Magistratura di Napoli dai giornali, ed ha presentato una interrogazione per avere schiarimenti.

E' lieto d'avere avute le esplicite dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, che dimostrano come si tratti di cose che avvengono abitualmente e in tutte le Corti. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra. Rumori*)

Protesta contro l'interruzione, ed afferma che la Magistratura non merita le accuse ed è al disopra dei sospetti cui è fatta segno.

Nota ancora come nulla vi era in quanto si affermò che offendesse il decoro dei magistrati.

PESCETTI grida: « Oh! ma via! »

DE BERNARDIS: « Ma che via! E' così, proprio così! »

PESCETTI: « Così è una vergogna! » (*Rumori*)

DE BERNARDIS: « Occorrono affermazioni precise, non insinuazioni. »

PESCETTI: « Ma non in tutte le Corti avviene quello che accade a Napoli. » (*Rumori*)

PRESIDENTE: « Richiamo all'ordine l'onorevole Pescetti. »

MORGARI: « Ma non vede che noi difendiamo la Magistratura? » (*Grandi esclamazioni ironiche a Destra*)

DE BERNARDIS: « Nel modo di difenderla. Meglio lasciarla stare! » (*Ilarità, approvazioni*)

FERRI: « Ma se è tutto un verminaio! » (*Rumori da tutte le parti, finchè VILLA riesce a dar la parola al sottosegretario*)

TALAMO, sottosegretario, risponde ancora brevemente all'on. Bissolati, assicurandolo che non fu denunciata nessuna accusa speciale nè al presidente Tommasi, nè al procuratore generale De Marinis contro i magistrati dei quali si parla.

Per gli impiegati straordinari delle intendenze.

VIGNA interroga il ministro delle finanze per sapere se intenda presentare un disegno di legge per regolare la posizione degli impiegati straordinari delle Intendenze e del Ministero delle finanze.

MAZZIOTTI, sottosegretario, accenna ai provvedimenti già presi per cotesti impiegati.

Assicura che il Ministero continuerà ad occuparsene.

La questione meridionale.

Si riprende la discussione della mozione sulle condizioni del Mezzogiorno.

COLAJANNI (*segni di attenzione*) si sente profondamente turbato nell'entrare in un argomento troppo doloroso. Loda la sincerità dell'on. Morgari, benchè contenesse alcuna cosa che personalmente possa dispiacergli.

Accenna alle tristi condizioni del Mezzogiorno, paragonandole con quelle relativamente floride e ricche del Settentrione.

Nota che il Nord è favorito sotto ogni rapporto; al Nord vi è molta maggior guarnigione che spende trenta milioni di più nel Nord che nel Sud. I militari, dovunque siano mandati, segnano un aumento nei consumi.

FERRI, interrompendo: « E un aumento di popolazione..... ».

PRESIDENTE: « On. Ferri, la prego..... »

FERRI: « Sicuro! Siccome i militari in massima non hanno moglie, mettono le uova nel nido altrui. » (*Esclamazioni da tutte le parti*)

COLAJANNI: « V'ha di più: tutta la politica economica dello Stato è favorevole al Nord; le industrie del Sud, per effetto del liberismo, furono soffocate da quelle del Nord, e quando il Sud rivolse tutti i suoi sforzi all'agricoltura, si adottò il protezionismo, che quegli sforzi distrusse. (*Interruzioni*)

« La giustizia di riparare ai danni prodotti dalla politica doganale fu riconosciuta anche dall'onorevole Luzzatti.

« Anche la politica ferroviaria e dei trasporti fu interamente contraria agli interessi del Mezzogiorno, quindi non può recar meraviglia se nel Mezzogiorno, per le sue condizioni economiche, è più facile la corruzione. Perciò è ingiusto dipingere i popoli del Mezzogiorno come gente d'una razza inferiore. » (*Commenti, rumori*)

Quanto alla questione morale, l'oratore riconosce che le provincie del Mezzogiorno hanno una media elevatissima di analfabeti, e ciò è colpa di coloro che non si curano di sviluppare la coltura di quelle regioni. (*Approvazioni e commenti*) Ma, dopo avere riconosciuta questa verità, ricorda che, in fatto di elezioni, la maggior corruzione fu riscontrata al Nord, mentre nel Sud i cittadini furono spesso vittime di prepotenze. (*Vive approvazioni*)

Qui l'on. Colajanni si rivolge al posto dove siede Gattorno (che non è presente) ed esclama: « Perchè, amico Gattorno, quando hai domandato, giorni sono, al presidente se era vero che Aliberti aveva presentate le dimissioni, perchè, perchè, amico Gattorno, non hai anche chiesto se non si era dimesso un deputato del Nord, che fu già condannato moralmente? » (*Vivissime approvazioni. Questa allusione all'onorevole Miaglia provoca applausi e Bravo! Benissimo! » e grandi, calorose approvazioni da tutti i banchi*)

« E se muovonsi tante accuse all'on. Afan de Rivera per semplici dicerie, perchè non si muovero accuse a qualche altro che non è più, e contro cui corsero voci più gravi? » (*Vivissimi commenti*)

« E' poi vero che il Mezzogiorno sia il covo dei reazionari? Forse che le belle campagne della vecchia Sinistra non furono le maggioranze combattute dai deputati del Mezzogiorno? (*Approvazioni*)

« Il Governo però fece quanto poteva per crearsi una maggioranza servile: perciò fece opera di dissoluzione. E come può meravigliare se quelle popolazioni soffrono di molti mali? Nel Mezzogiorno è più vasta la delinquenza contro le persone; ma nella prostituzione, nei figli illegittimi, nei reati contro la proprietà e l'immoralità pubblica è di gran lunga superiore nel Settentrione. (*Commenti e interruzioni*)

« Condanniamo pure i corruttori e i dilapidatori del pubblico denaro di Napoli, di Palermo e di Catania, ma non dimentichiamo il crack di Genova, il Cotta-Ramusino, le imprese dell'Esquilino, della Banca Tiberina, del Mobiliare e simili. (*Approvazioni, vivi commenti*)

« E chi si è mangiato i due miliardi che Saracco dice dilapidati per le costruzioni ferroviarie? I meridionali no. (*Vivissimi commenti*)

« I socialisti credono che ogni male possa scomparire là dove arriva la loro propaganda (*Si ride*), ma dimenticano che le conversioni rapide non sono durevoli e recano fatti dolorosi. (*Interruzioni e rumori*) Ciò dimostra che non si trasforma in un momento l'ambiente intellettuale di un paese. »

A questo punto Colajanni esclama: « Credo che mi approveranno gli onesti, che io credo in grandissima maggioranza in questa Camera. » (*Proteste rumorose al Centro e a Destra*)

Voci: « Come! Come! Tutti! Tutti! ».

COLAJANNI: « No, ripeterò meglio. In questa Camera abbondano le coscienze diritte; aggiungerò che vi sono rare coscienze disoneste. » (*Rumori fra i socialisti*)

Colajanni, volgendosi verso i socialisti, ripete: « Sì, sì, anche. »

Continua quindi l'on. Colajanni a parlare dei provvedimenti pel Mezzogiorno; dice inutile la direttissima fra Roma e Napoli. (*Vive approvazioni*) Invece ritiene provvedimenti utili la conversione dei debiti, la nazionalizzazione delle forze idrauliche, una politica doganale più equa, i provvedimenti per l'agricoltura, e che non siano illusori come la legge sulla distillazione degli *alcools*, soltanto favorevole alle industrie. (*Vive approvazioni*)

Invoca altresì dei provvedimenti nel credito agrario, e conclude invocando da tutti i deputati del Mezzogiorno l'abbandono dei piccoli e singoli interessi e la concordia nella difesa dei veri e grandi interessi del Paese. (*Applausi vivissimi. Molti deputati si congratulano con l'oratore*)

Parlano ancora **PANSINI**, che difende gli interessi del Mezzogiorno, **DE BERNARDIS**, che è lieto di aver sollevata la questione meridionale.

Dice che le vicende dell'Amministrazione napoletana sono strettamente connesse colle vicende parlamentari: i peggiori momenti per Napoli furono quelli in cui il Governo, per farsi una base parlamentare, dovette appoggiarsi sulle clientele locali. (*Vive approvazioni*)

Verificazioni di poteri.

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha assegnato alla categoria generale degli impiegati il deputato Mestica e il deputato Rovio, membri del Consiglio superiore della pubblica istruzione, e il deputato Colajanni, professore ordinario dell'Università di Napoli.

Lo sciopero del porto di Genova.

GIUSSO, ministro dei lavori pubblici, rispondendo ad un'interrogazione del deputato De Andreis, dichiara che lo sciopero del porto di Genova è cessato in seguito agli affidamenti ricevuti; confida che, in seguito ai provvedimenti presi, la lamentata deficienza di vagoni, che dipendeva in gran parte da ingombro della linea Milano-Sempione, e che fu alquanto esagerata, non si verificherà più. Si compiace poi di rilevare che in questo periodo tutto il traffico ferroviario ebbe un aumento di intensità quale non era mai stato raggiunto. (*Bene!*)

PELLEGRINI riconosce che il ministro ha preso grandemente a cuore la questione del porto di Genova; desidera però ricordare al Governo e alla Camera che da anni il movimento di quel porto viene periodicamente paralizzato per insufficienza del servizio ferroviario. In questo la popolazione genovese è anche troppo paziente. Non vi fu dunque esagerazione da parte del commercio genovese, ma una legittima affermazione dei propri diritti.

GIUSSO, ministro dei lavori pubblici, non ha inteso offendere in alcun modo la cittadinanza genovese. Ripeto che il Governo provvederà in modo adeguato perchè l'inconveniente non abbia a ripetersi; accoglierà inoltre il concetto dell'autonomia del porto di Genova. (Benissimo)

La seduta termina alle 19,10.
Domani seduta alle 14.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta dell'11 dicembre.

Roma, 11, sera.

Presidenza del presidente Saracco.
La seduta è aperta alle 15.
SANI, nuovo senatore, viene introdotto nell'aula, e presta giuramento.

Interpellanza.

DI CAMPOREALE interpella il ministro delle poste e telegrafi sui servizi postali marittimi.

L'oratore lamenta che l'art. 48 della relativa convenzione con la Società di Navigazione, il quale determina l'obbligo di organizzare il servizio cumulativo per i viaggiatori e per le merci non abbia mai avuto, in nove anni, un principio di esecuzione.

GALIMBERTI, ministro, dice che si richiamerà la Società all'osservanza dell'art. 48.

Si procede alla discussione del progetto di legge: «Concessioni speciali per determinati trasporti sulle strade ferrate del Mediterraneo, dell'Adriatico e Sicilia».

FINALI parla sulle disposizioni vigenti relative alle riduzioni ferroviarie, e presenta un ordine del giorno perchè sia ripristinata la riduzione del 50 0/0 per gli impiegati delle Amministrazioni centrali, e sia estesa possibilmente a tutti gli impiegati.

SERENA, SIACCI, NASI, LAMPERTICO parlano sullo stesso argomento.

NICCOLINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, riconosce la giustizia delle richieste fatte, ma non si nasconde la difficoltà della questione.

Si approvano i due articoli del progetto di legge.

MARAGLIANO svolge un'interpellanza sulla progettata istituzione di cattedre di patologia esotica.

NASI, ministro della pubblica istruzione, crede che manchino i mezzi per dare ai medici tali insegnamenti speciali. Accenna ai nuovi insegnamenti che intende introdurre per rispondere alle esigenze del movimento coloniale.

TODARO e MARAGLIANO aggiungono brevi considerazioni.

Si approva senza discussione l'articolo unico del disegno di legge: «Maggiore spesa per il monumento in Roma a Giuseppe Mazzini».

Si leva la seduta alle ore 18.
Domani seduta alle ore 14.30.

Per la convalidazione di nuovi senatori.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21.10:
La Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ha convalidato gli onorevoli De Seta e Mariotti all'unanimità, Vischi a maggioranza.

Il Governo per l'Esposizione agricola di Palermo

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 18,45:
Il ministro Baccelli, ricevendo stamane il cavaliere Ardizzone, presidente del Comitato esecutivo per l'Esposizione agricola di Palermo, gli promise l'appoggio morale del Governo ed il concorso, per parte del Ministero, di 25,000 lire.

Il collocamento a riposo di Gargiulo.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 10.5:
Si conferma essere in corso il decreto di collocamento a riposo del sostituito procuratore del re Gargiulo, attualmente a Torino.

(E' inutile dire che questo decreto avrebbe tutta la nostra approvazione. — *N. d. R.*)

Il primo ritratto della principessa Jolanda.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,40:
La *Tribuna Illustrata* pubblicherà nel suo prossimo numero il primo ritratto della principessina Jolanda, tolto da un'istantanea fatta dalla regina Elena.

Il ritratto che sarà pubblicato nella *Tribuna Illustrata* è a colori ed occuperà un'intera pagina.

Bollettino del Ministero degli interni

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22,15:
Il *Bollettino del Ministero degli interni*, ora pubblicato, reca le seguenti disposizioni:
Manfredi, consigliere di prefettura a Fermo, è trasferito ad Aosta — Falconi, delegato a Torino, è gratificato — Taranto, vice-ispettore a Torino, idem — Imagliotta, delegato a Torino, idem — Curti, delegato a Torino, idem — Poggi, delegato a Genova, è trasferito a Tivoli — Boudi, commissario a Genova, è traslocato a Roma — Lagana, commissario a Brescia, è traslocato a Terni — Ferrari, commissario a Torino, è traslocato a Milano.

Infortuni del lavoro.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,10:
Nel pomeriggio, in una fabbrica di birra in costruzione fuori di Porta Pia, precipitò l'impalcatura. Un operaio è morto: altri due sono moribondi.

I proprietari di Porto Maggiore deliberano la sospensione dei lavori agricoli

Ci telegrafano da Ferrara, 11, ore 23.30:
I possidenti di Porto Maggiore, riuniti in adunanza, hanno deliberato la sospensione collettiva dei lavori agricoli. Il deputato Sani — il prefetto si interessano ora presso i proprietari e il Ministero per eliminare le divergenze sorte ed impedire la disoccupazione. Si invoca anche l'esecuzione immediata dei lavori già deliberati di difesa lungo il Po e il Reno.

Agitazione di operai a Napoli.
Protesta contro una multa.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 21:
A causa di una multa inflitta, si è manifestata una viva agitazione fra gli operai dello stabilimento meccanico Pattison. Quattrocento lavoratori abbandonarono il lavoro e si recarono alla Borsa del lavoro, ove deliberarono di inviare una Commissione al prefetto, perchè ottenga la revoca della multa, altrimenti persisteranno nello sciopero. C'è anche una certa agitazione allo stabilimento Delaca.

L'espulsione di un alunno dal Collegio della Nunziatella.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 18:
Il colonnello Bolognesi, comandante del Collegio militare della Nunziatella, avrebbe fatto un rapporto al Ministero per l'espulsione di un alunno del secondo corso, che depose nel processo contro il prof. Ettari, accusato di reati contro il buon costume.

Un fermento nella guarnigione di Aversa.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 16:
Notizie da Aversa recano che un vivo fermento regna nel 13.o reggimento di cavalleria, di stanza in quella città, perchè un soldato nativo di Roma fu ferito con un rasoio, fuori del reggimento, da alcuni amici di un soldato di Aversa. I soldati sarebbero ostili a quelli nativi d'Aversa, che avrebbero l'appoggio dei malviventi locali.

Tempesta a Portoferraio.

Portoferraio, 11 (*Stefani*). — Imperversa una tempesta violentissima. Sono segnalati danni in varie località. Il mare è agitatissimo da due giorni. Sono interrotti i servizi postali e si temono sinistri marittimi.

I rappresentanti dell'Italia alla Conferenza internazionale per gli zuccheri.

Bruxelles, 11 (*Stefani*). — Alla conferenza internazionale degli zuccheri l'Italia sarà rappresentata dal ministro Cantagalli, come delegato diplomatico, e dal deputato Emilio Maraini, come delegato tecnico.

Elezioni generali in Francia nel maggio 1902

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 0,40:
Si dice che Waldeck-Rousseau abbia pensato di indicare alla Commissione del suffragio universale che le elezioni generali si facciano l'undici del venturo maggio, e al ventuno i ballottaggi. Ciò prova che il Governo ritiene che i poteri della Camera attuale spirano alla fine del maggio.

La Camera siederà fino alle vacanze di Pasqua. Il mese di aprile sarà riservato alla campagna elettorale.

Il raccolto del vino in Francia nel 1901.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 8,15:
Il raccolto del vino in Francia nel 1901 è valutato ad ettolitri 57,663,514, cioè ettolitri 9,380,147 meno del raccolto del 1900, ed ettolitri 18,005,372 in più sulla produzione media dell'ultimo decennio.

Tenendo conto del raccolto dell'Algeria in ettolitri 5,547,000, secondo valutazioni provvisorie, e di quello della Corsica in ettolitri 200,000, la produzione totale è di ettolitri 63,710,514.

Inoltre 50,924,729 ettolitri hanno un grado alcoolico inferiore agli 11 gradi; 4,947,725 ettolitri giungono a 11 gradi e 2,791,063 ettolitri hanno un grado alcoolico superiore.

Varie da Parigi.

Una Esposizione internazionale di paesaggio. — Il processo Reinach nuovamente rinviato.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 21,45:
Si apprende adesso che si ha intenzione di organizzare pel prossimo febbraio una Esposizione internazionale di paesaggio per far conoscere i migliori pittori che abbiano trattato soggetti veneziani.

L'Esposizione si terrebbe molto probabilmente nella nota galleria di Giorgio Petit.

— Il processo intentato dalla vedova Henry contro il Reinach è stato novamente rinviato. Si farà al 5 di febbraio.

Le nuove tariffe doganali al Reichstag.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino, 11:**

Al Reichstag, continuando la discussione sulle tariffe doganali, *Kanitz*, conservatore, chiede che i trattati di commercio siano denunziati in tempo, e si dichiara partigiano dell'introduzione dei dazi *ad valorem* negli Stati che hanno tali dazi.

Singer, socialista democratico, ricorda i milioni di firme da cui vennero coperte le petizioni presentate al Reichstag contro i dazi sui cereali e combatte il progetto sulle tariffe doganali.

Podbielski, ministro d'agricoltura, confuta le asserzioni del Singer.

Il seguito della discussione a domani.

Appare sempre più probabile che de Bülow troverà al Reichstag una sufficiente maggioranza per l'approvazione del progetto delle tariffe doganali. Intanto si fa strada sempre di più la persuasione che saranno le industrie e i lavoratori tedeschi coloro che pagheranno la massima parte dei benefici che i dazi altamente protettori dell'agricoltura arrecheranno agli agrari.

Guglielmo non ha parlato a Potsdam contro il duello.

Berlino, 11 (*Stefani*). — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara di poter affermare assolutamente infondata la notizia pubblicata da un giornale di Potsdam, che l'imperatore avrebbe fatto dinanzi agli ufficiali del 1.o reggimento della guardia a Potsdam dichiarazioni relative al duello.

Una dimostrazione operaia a Budapest.
Duello di deputati.

Budapest, 11 (*Stefani*). — Parecchie centinaia di operai tentarono di fare una dimostrazione dinanzi al Parlamento. Ne nacque un conflitto tra i dimostranti e la Polizia. Vennero operati ventisei arresti ed i dimostranti furono dispersi.

— In seguito ad un incidente alla Camera vi fu un duello alla pistola fra i deputati Csevelzky e Ivanka. Nessun ferito.

I regalucci di Natale di i nababbi americani.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 15:
Tre dei più famosi diamanti azzurri del mondo, quello di Hope, quello di Brunswick e quello di Tavarnier, furono comperati da tre milionari americani, per farne un dono di Natale alle rispettive mogli. Il prezzo pagato per questi diamanti è semplicemente favoloso.

Collegio di Cherasco.

Ci scrivono da Dogliani, 10:
Oggi il sen. Curvino, candidato alla deputazione, giunse fra noi, salutato da innumerevoli amici.

Nel pomeriggio espose il suo programma nel Circolo «Aurora», riscotendo unanimi applausi. La simpatia che circonda questo candidato ci assicura che i doglianesi si affermeranno sul suo nome in grandissima maggioranza.

***

Ci scrivono da La Morra, 11:

«*On. signor Direttore*,

«Di fronte al sistema che degli avversari del Chicco si viene adoperando nell'attuale lotta politica, ho presentato le mie dimissioni da sindaco per riservarmi intera e completa la mia libertà di azione.

«E quanto all'inchiesta che le passioni elettorali hanno suscitato contro di me per le funzioni di ufficiale postale che esercito da quarant'anni, ne attendo il risultato con animo sereno e tranquillo, come sereno e tranquillo è la mia coscienza, riservandomi, a lotta finita, di procedere a senso di legge contro i denigratori.

«E ringraziando la S. V., mi professo

«*Devot.mo: Giuseppe Tarditi*
ex-sindaco di La Morra.»

Reati e Pene

Il processo per la donna tagliata a pezzi

(Per dispaccio alla Stampa).

Verona, 11 dicembre.

Udienza antimeridiana.

Continua l'arringa dell'avvocato Trabucchi.

L'oratore passa ad esaminare le deposizioni testimoniali di Vianello, Bernardi, Zampieri, i quali asserisero che l'Ibolina Casuti era uscita prima ancora della venuta a Verona del tenente Trivulzio e della conseguente sua abitazione nella casa dei Casuti.

Esamina la deposizione del questore Cacciatori, che sostenne il suo operato poichè in in seguito al suo rapporto che il Trivulzio venne arrestato. Dimostra come la *Verona del Popolo* in mala fede giudicò l'ordinanza di proscioglimento del Trivulzio.

Sono le 12, e si sospende l'udienza.

Udienza pomeridiana.

Nell'udienza pomeridiana l'avv. Trabucchi continua, dimostrando come la Difesa non abbia raggiunto la prova dei due capi di imputazione. Chiama inconsulte, puerili e fantastiche le accuse, inventate da la Favaretti, già più volte condannata; fantastico ugualmente trova pure il fatto del Visco, dei Gilardi e del Coronato, che videro gettare il sacco nel fiume Adige. Inammissibile poi dice essere la rivelazione del Corbellari, che narra di aver sentito il Sitara dire di aver gettato nel fiume i sacchi grondanti di sangue.

Passa quindi in rassegna i capitoli di prova della Difesa e li chiama falsi e bugiardi perchè una prova, neanche lontana, è stata raggiunta.

L'oratore si dilunga ad analizzare la deposizione del Gobbi, trattore a Ronco, come quelli che ebbe la confidenza dal trattore Isotta circa la scena macabra della *Trattoria del Chiodo*. Dimostra trattarsi certamente di un equivoco naturale; quindi è stata l'invenzione che il fatto sia successo alla *Trattoria del Chiodo*.

L'oratore dice: «Voi, difensori, avete introdotto il teste ingegnere Toccolini, il quale disse che il sacco rinvenuto presso il ponte Garibaldi doveva essere stato gettato in quel medesimo punto. Quindi la deposizione del cameriere che disse di aver visti tre individui fermi all'angolo del vicolo del Pomodoro (uno dei quali sarebbe poi entrato nel palazzo Canossa) cadde, come cadde la leggenda che i sacchi siano stati gettati dalla loggia del palazzo Canossa prospiciente all'Adige.»

«Il perito Brunazzi — soggiunge l'oratore — depose che dall'esame fatto della mammella risultò questa appartenere ad una donna incinta oltre il primo stadio. Davanti a questa deposizione di uno scienziato l'accusa di tentativo di procurato aborto si sgretola, poichè mancò l'elemento causale da parte del tenente Trivulzio.»

Dopo cinque minuti di riposo l'avv. Trabucchi riprende l'arringa, sostenendo che il Trivulzio provò con l'alibi la sua innocenza per mezzo delle testimonianze dei caporali alpini che erano addetti alla *Trattoria del Chiodo*. Ricorda poi le attestazioni di stima date al Trivulzio da tutti gli ufficiali e rievoca la confidenza dimostrata al Trivulzio anche da una schiera di borghesi.

Trabucchi termina la sua arringa così: «La *Verona del Popolo* diceva che con Tedeschi ai presidenti erano sul banco degli accusati tutti i socialisti d'Italia, e con Trivulzio, sullo scanno dei querelanti, tutti coloro che vestono la divisa. Il primo punto è vero, perchè abbiamo qui visto passare, per merito vostro, tutti i socialisti d'intorno che si sono in Verona. Il secondo punto non è vero, perchè il Trivulzio siede qui come cittadino, per domandare se è lecito che un giornale lo diffami.»

Dopo l'arringa dell'avv. Trabucchi l'udienza è tolta.

Domani mattina parlerà l'avv. Tassistro e presenterà le sue conclusioni.

Nel pomeriggio parlerà probabilmente il Pubblico Ministero.

PROCESSO PALIZZOLO

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 11 dicembre.

Udienza antimeridiana.

Le impressionanti dichiarazioni del prefetto Colmaier.

Viene chiamato a deporre il prefetto Colmaier, il quale nel 1894 si trovava a Palermo.

Il prefetto *Colmaier* dà notizie intorno all'operato delle Autorità, che condusse all'arresto del Carollo e del Garufi. Prima dell'assassinio egli già aveva denunciato le irregolarità che si commettevano al Banco di Sicilia, e in seguito alla sua denunzia che venne fatta l'inchiesta. In questa occasione si fece pure il nome di Palizzolo, ma mancavano gli elementi per stabilire quale parte di responsabilità egli avesse nelle irregolarità.

Il *presidente*: «Qual è la sua opinione intorno a Palizzolo?»

Il *teste*, a voce alta: «Palizzolo era il capo della maffia, legato a tutti i delinquenti della peggiore specie, ed intimo del Fontana.»

Presidente: «Ritiene ella che Palizzolo sia colpevole?»

Teste: «E', certamente, capacissimo a delinquere.» *(Impressione)*

Accompagnato dai carabinieri, viene introdotto il detenuto *Augusto Bartolani*.

Il Bartolani veste civilmente, porta la barbetta, e ciò meraviglia, essendo egli in espiazione di pena per condanna a 18 anni di reclusione per falsificazione di cambiali.

Stoppato chiede che si assumano informazioni intorno al visto presso le carceri di Napoli.

Eccone Bartolani ha giurato prima di declinare le sue generalità. Stoppato solleva una questione circa l'interdizione onde il teste è colpito, e chiede, onde evitare l'annullamento del dibattimento, che il Bartolani non venga udito.

Altobelli rinuncia a questo teste.

Tutti sono d'accordo, meno l'avv. *Maggio*.

La Corte deciderà nel pomeriggio.

Udienza pomeridiana.

La Corte decide che Bartolani non può essere interrogato, onde lo si cancella dalla lista dei testimoni di accusa.

Depone *Francesco Chetta*, artista di canto, già condannato per spendita di Buoni falsi. Dice che conobbe il Fontana in camera di sicurezza a Ferrara; egli si diceva innocente dell'assassinio, poichè al tempo del delitto era a Tunisi. Negò di aver fatto confidenze al Bartolani, col quale parlò pochissime volte.

Il Chetta veste elegantemente e parla con vivacità e sicurezza incredibile. Il teste nel 1892 si trovava ammalato a Milano: lo curò il professore Jona. I fratelli suoi andarono a Tunisi, ma dopo il 1896.

Altobelli acutamente rileva che il Fontana negò di conoscere il Chetta.

Fontana (rimediando): «Ora lo riconosco!» *(Commenti)*

Bisogna notare che Fontana e Chetta furono compresi nella spendita di Buoni falsi.

Il teste dice che, dopo la visita del Lucchesi, il Bartolani esclamò: «Ora so chi sono gli assassini.» Il teste allora si recò dal procuratore generale, comunicandogli che le rivelazioni il Bartolani le ebbe dal Chetta, non dal Lucchesi. Dice che temeva d'esser ucciso in carcere dai camorristi, e perciò depose prima inesattamente, attribuendo al Lucchesi le rivelazioni fatte dal Chetta.

Clavio e Guglielmi in libertà.

Ci telegrafano da Oneglia, 11, ore 19,30:
E' terminato l'importante processo contro Clavio e Guglielmi, accusati di omicidio. Il Pubblico Ministero ha ritirato l'accusa, fra gli applausi del pubblico, e i due imputati sono stati posti in libertà.

Lacrime e risate della giustizia.

(Tribunale Penale di Torino — 11 dicembre)

Il verme solitario — L'estate di San Martino — La miseria d'un magnano — Legge e cuore.

Michele Cappello è un vecchietto che ha già varcato l'ottantina, e sbarca il lunario vendendo erbe medicinali e — a sentir lui — miracolose. Ha la sua piccola bottega, colla sua bella insegna, in cui si decantano tutte le virtù delle erbe raccolte ed elencate, e per essa fece anche i suoi miracolosi annunzi a lettere di scatola su per i giornali. Un giorno si presentò al vecchio erborista, che gode fama di saper guarire tutti i mali dell'umanità sofferente, fama che gli invidierebbero tanti medici, un signore a modo, il quale aveva nel suo seno, con una parlantina sciolta, tutte le sue sofferenze fisiche. Il buon erborista si mise gli occhiali sul naso, prese un po' seriamente, poi gli disse grave, grave:

— Oh! non è nulla! Un taggiuso verme solitario, ecco tutto!

— Avete ragione; anch'io lo dubitavo; datemi un rimedio.

Il vecchietto si fece dare una caparra dall'avventore, e lo pregò di ritornare più tardi, che il medicamento miracoloso gli sarebbe stato rimesso.

— Ed in due giorni sarete liberato dal verme male.

Il cortese avventore ringraziò e se ne andò con Dio. Verso sera ritornò con due amici. Il semplicista gli diede una bottiglia.

— Qu sta è la medicina?

— Questa.

— E come devo prenderla? A quali dosi?

— Un cucchiaio alla mattina, un altro alla sera.

— Voi fate delle guarigioni miracolose.

— Oh! Non faccio per dire; ma valgo tutti i professoroni del mondo.

— E quanto è il vostro avere?

— Un franc butto.

Allora i due amici dell'avventore s'avanzarono e dissero soltanto:

— Caro signore, siete in contravvenzione.

Il povero erborista rimase con tanto di naso. L'uomo dal verme solitario era un ispettore, avviato dal dott. comm. Rusella, dell'Ufficio d'igiene, e che era più sano d'un pesce.

In virtù degli articoli 25 e 27 della legge 22 dicembre 1888, N. 5849, l'Ecutanne semplicista venne condannato al minimo della pena: duecento cinquanta lire di multa!

***

Il Tribunale punisce colla pena di 5 mesi di reclusione Figoni Maria Caterina e Callisto Dosa per adulterio. La donna non è lungi dalla cinquantina, e lui, il ladro dell'onore, come lo chiamò il marito cornuto (già 65 anni), ha già visto tramontare il settantesimo anno di sua vita. Altro che estate di San Martino!

***

Spinto dalla più incurabile miseria, il magnano Giorgio Nevalar, affamato e sfinito dagli stenti, abbandonava i suoi più teneri figli: Lodovico, d'anni due e mezzo, e Maria, d'anni sette, raccolti poi dalla pietà dei vicini.

Al racconto delle sventure incurabili del meschino, padre di numerosa prole, il Tribunale, impietosito, condannò per volontà della legge, che è tassativa, ma infligge il minimo della pena per volontà del cuore, che è umano.

Fu condannato a tre mesi di detenzione.

Difensori avv. Crimi e Bruni. *Gino.*

Un caso Frezzi a Visinada d'Istria.
Una guardia che uccide un arrestato.

Ci scrive X da Trieste, 10.

Alla Corte d'Assise di Rovigno si sta svolgendo un interessante processo che ha molta analogia col caso Frezzi. Sul banco degli accusati siede la guardia municipale Pietro Clamar, di Visinada d'Istria. Costui, secondo l'atto di accusa, in seguito di sedato un alterco fra operai addetti ai lavori della ferrovia Trieste-Parenzo, procedette, assieme ad altre due guardie, all'arresto dell'operaio Tommaso Zvitkovich, il quale, essendo preso dal vino, oppose qualche resistenza. La guardia Clamar, per castigo al suo malanimo contro l'arrestato, lo colpì brutalmente al capo con una pietra. Il povero te cadde a terra urlando per lo spasimo e gridando: «Oh Dio! madre mia, son morto». Dopo essere stato visitato dal medico comunale in modo assai superficiale, il ferito venne rinchiuso in cella.

Al mattino dopo l'arresto lo trovarono morto. I periti medici confermarono che la morte subentrò in seguito al colpo infertogli dalla guardia, che venne sospesa dal servizio e sottoposta a processo. Il fatto, reso di pubblica ragione, suscitò grande effervescenza fra i cittadini di Visinada, i quali avevano più volte dovuto reclamare contro i modi brutali delle guardie.

Il processo vien seguito col più vivo interesse. Finora tutti i testi deposero contro la guardia, che si mantiene negativa, e dice che la pietra venne dall'alto a colpire l'arrestato.

***

Nell'udienza pomeridiana di ieri si ebbe un colpo di scena. Si procedette all'interrogatorio di un'altra guardia comunale, che aveva partecipato all'arresto del disgraziato.

Questa, durante il sottile, raffinato, minuzioso interrogatorio, si confuse, si contraddisse, e il presidente, per falsa deposizione, la fece arrestare seduta stante.

In seguito a questo incidente, il processo venne prorogato.

Incidente giornalistico pel processo degli strozzini a Firenze.
Proteste contro l'avvocato Muratori.

Ci scrivono da Firenze, 11:
Al processo degli strozzini, dei quali il Tribunale ne ha condannati sette, a pene varianti da uno a 6 anni, e ne ha assolti sei, avvenne uno spiacevole incidente. L'avv. Muratori, ex-deputato, difensore di due imputati, nella sua difesa disse: «Nè vengasi a dire che i fatti imputati a questi disgraziati hanno suscitato un grido d'indignazione. Di quale grido si parla? Forse del grido che è partito dalle rubriche dei giornali, pubblicate nell'interesse dell'Amministrazione dei giornali stessi? Ma la città di Firenze è così colta da non farsi travolgere da articoli di quarta pagina de' giornali, specialmente di questa città.»

In seguito a ciò, i giornalisti di Firenze, riuniti all'Associazione della stampa, deliberarono di inviare ai giornali un ordine del giorno col quale respingono idegnosamente gli oltraggi lanciati in pubblica udienza dall'avv. Muratori contro la stampa, e designano il fatto alla riprovazione di tutti i colleghi italiani.

SPORT

Ciclismo.
La corsa dei sei giorni.

Dopo 58 ore di marcia — Quattro équipes ritirate — I favoriti europei fuori gara — La resistenza degli americani — 24 concorrenti.

Ci telegrafano da New York, 11, ore 16:
Eccovi i nuovi particolari riguardanti lo svolgimento della corsa dei 6 giorni a Madison Square.

I concorrenti al momento della partenza, lunedì mattina, erano 32, e cioè: Mac Farland-Freeman, Gougoltz-Simar, Teddy Hale-Mac Laren, Walthour-Mac Eachern, Munroe-Newkirk, Babcock-Turville, Dorouck-Korff, Lepoutre-Muller, King-Sam Nelson, Lawson, Julius, Kaiserhoff-Franks, Maya-Wilson, Frédéric-Jaeck, Butler-Mac Lean, Werner-Jones, Fischer-Chevallier.

Oggi il numero è diminuito. All'ottava ora abbandonò la corsa Freeman, che aveva rimpiazzato all'ultimo momento Kramer. Mac Farland, compagno di Freeman, in seguito al ritiro di quest'ultimo, ha pure abbandonato la pista.

Una lotta terribile si è impegnata fra gli americani e gli europei. Questi ultimi pare dovranno cedere il primato agli *stayers* americani.

Dopo l'abbandono dei belgi Dorouck e Korf, altri europei si sono ritirati. Fra questi vi sono i due campioni favoriti Gougoltz e Simar, i quali si tennero primi fino alla trentesima ora. Il loro ritiro certamente ha scemato di molto l'interesse della gara internazionale.

Un ricco *sportsman* di Boston aveva offerto un premio di 25,000 franchi da assegnarsi ai due europei, se fossero riusciti vincitori.

Una terza *équipe* europea si è ritirata subito dopo l'abbandono di Gougoltz e Simar, e cioè Muller (italiano) e Lepoutre (francese).

Vi ho comunicato l'ordine di marcia dopo 10 ore, quello dopo 34, ed eccovi ora quello dopo 58 ore, cioè dopo due giorni e due notti, fino alle ore 10 di stamane.

Nel gruppo di testa stava, alle ore 10, l'*équipe* Walthour-Mac Eachern (americani) seguita nell'ordine da Fischer-Chevallier (europei), Maya-Wilson (americani), Munroe-Newkirk (idem), Butler-Mac Lean (idem).

Dopo 58 ore di marcia, i primi hanno coperto km. 1875. A un giro di pista seguono le coppie Lawson-Julius e King-Sam Nelson (americani), poi, a tre giri di pista, si trovano gli europei Frédéric-Jaeck e Teddy Hale-Mac Laren.

I concorrenti in gara sono oggi 24.

Lotta.
Il campionato mondiale a Parigi.
La trentacinquesima serata

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 19,50:
Il tedesco Hitzler, dei pesi leggeri, che fu atterrato per la prima volta dal russo Harbenschmidt, è stato atterrato pure da Raoul le Boucher. L'incontro durò 9' 16".

Constant le Boucher, dei pesi leggeri, e Omer de Bouillon, dei pesi massimi, fecero *match* nullo.

Il nuovo vescovo di Novara.

Ci scrivono da Novara, 11:
E' stato dal Sacro Concistoro nominato, lunedì, mons. vicario Mattia, attualmente vescovo a Saluzzo, alla diocesi di Novara, in sostituzione a mons. Pulciano, nominato arcivescovo di Genova.

Mons. Vicario Mattia è nato a Fontanetto Po il 10 aprile 1845; nel 1858 entrava nella Piccola Casa della Provvidenza in Torino, ed ivi rimaneva fino al 1871, anno in cui compiva gli studi. Nel 1872, in marzo, fu consacrato sacerdote e, per concorso, vinse subito l'importante posto di canonico teologico della cattedrale di Sant'Eusebio di Vercelli. Qui rimase finchè Leone XIII, nel Concistoro 19 marzo 1895, lo nominò vescovo di Saluzzo.

Mentre lunedì tornava da Vercelli a Saluzzo, a Torino trovò la lettera di nomina.

Prenderà possesso fra un anno.

Due operai uccisi da uno scoppio di polvere.

Pedro ci scrive da Pinerolo, 11:
A Rorà gli operai minatori Rivoira Bartolomeo, d'anni 27, e Gosa Vittorio, d'anni 23, erano intenti a caricare di polvere pirica una mina nella cava Salet, quando, non si sa bene il perchè, la polvere esplose, accendendosi, produsse una terribile esplosione, lanciando a molti metri i due poveri giovani. Il Rivoira rimase all'istante cadavere; il Gosa durò una volta a mezzanotte e quindi spirò.

Un delitto fra cugini.

Ci scrivono da Pinerolo, 11:
L'altra sera a Bibiana uscivano insieme dalla *Cantina San Bernardo* i cugini germani Bertotti Giovanni e Bertotto Giuseppe, giovanotti non ancora ventenni e favorevolmente noti in paese. Il Giuseppe, forse alticcio, voleva ad ogni patto scommettere col cugino a chi correva di più, e non avendo quest'ultimo accettata la sfida, tanto si accalorò da pronunciare ingiuriosi epiteti e minacce all'indirizzo del Giovanni. Questi, naturalmente, reagì, ed in breve i cugini passarono alle vie di fatto. Improvvisamente il Giovanni cadde al suolo ferito da una tremenda coltellata sotto la scapola destra, penetrante in cavità, e purtroppo, a quanto pare, ledente il polmone. Pare che il povero giovane debba soccombere, tanto più che egli non è di troppo forte costituzione.

Un grave incendio ad Alessandria
L. 30,000 di danni.

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 11:
Ieri, alle ore 18, nel vicino sobborgo di Castelceriolo si incendiò la casa di certo Giuseppe Riccardi fu Gio. Maria. Le fiamme si propagarono tosto alle attigue abitazioni di Riccardi Giovanni e Riccardi Giuseppe fu Stefano, distruggendone buona parte.

Alle ore 23 il fuoco pareva domato; ma qualche tempo dopo si sviluppò di nuovo più violento, appiccandosi anche alle case di Riccardi Carlo e Ferrero Lorenzo.

Allora furono chiamati d'urgenza i pompieri di Alessandria, che giunsero a Castelceriolo alle ore 0,30. L'opera loro non fu inutile; ma l'elemento divoratore aveva già fatto un immenso cammino.

Il danno si fa risalire alla ingente somma di lire trentamila.

Accorsero sul posto il cav. Rebetti, il geometra dell'Ufficio d'Arte D'Adda, il capo delle guardie signor Angiolini.

Pare una fatalità: a Castelceriolo gli incendi gravi sono frequenti. Anni sono questo sobborgo ebbe ad abbruciare più della metà, e la cittadinanza di Alessandria ricorse per aiuti ad una grande passeggiata di beneficenza.

Il freddo a New York.

La città di New York è letteralmente sotto il ghiaccio; il freddo intensissimo e il vento che da alcuni giorni infuria fanno della vita all'aria aperta una vera agonia.

Quelli che ne soffrono maggiormente sono i cavalli; essendo caduta anche molta pioggia, le vie sono coperte di ghiaccio e un gran numero di cavalli cade giornalmente, ricordando le più raccapriccianti scene dei grandi calori dell'estate.

Neanche gli automobili possono girare per la città perchè le ruote slittano sul suolo.

Poche notti or sono un uomo è morto di freddo in una vettura della tranvia a Williamsbourg.

La mattina del 5 corrente un giovane commesso viaggiatore, reso pazzo dal freddo, si è tutto spogliato e si è messo a discendere, correndo, l'avenue Lexington, finchè cadde a terra spossato. Un policeman lo avviluppò con la propria tunica e lo portò per mezzo miglio fino all'Ufficio di polizia.

Il *policeman* fu in più parti gelato dal giorno pazzo e rimase anch'egli presocchè assiderato, essendo com'era, in maniche di camicia, al freddo orribile.

Il padre dell'imperialismo inglese
BENIAMINO DISRAELI

Singolare, tra le grandi figure di uomini di Stato del secolo XIX, è quella di Beniamino Disraeli, come fu singolare la sua fortuna politica, che nè la razza ond'egli usciva, nè le condizioni della società in mezzo a cui doveva svolgersi la sua straordinaria attività nè gli stessi studi e le tendenze giovanili potevano far prevedere. Buona fu quindi l'idea della Casa Alcan di dare uno dei primi posti nella sua serie di monografie su *Ministres et Hommes d'Etat*, alla biografia del grande ministro inglese, campione e ristauratore dell'idea monarchica, capo del nazionalismo, creatore dell'imperialismo, e di farla venire alla luce ora che la teoria dell'imperialismo, nonostante i disastri africani, per bocca del Chamberlain seguita orgogliosamente ad affermarsi. Ebbi già occasione, la scorsa primavera, di segnalare ai lettori della *Stampa*, in questa stessa collezione, il lavoro del Léonardon sul Prim, l'insigne uomo di Stato spagnolo, che coronò la sua carriera politica col proporre e sostenere la candidatura di Amedeo duca d'Aosta al restaurato trono costituzionale. Non sarà inopportuno riassumere ora lo studio che M. Courcelle dedica al più ascoltato consigliere della regina Vittoria (1).

Gli antenati di Beniamino Disraeli, come lo dice chiaramente il nome di stirpe ebraica, dalla Spagna trapiantatisi a Venezia, erano venuti, a mezzo il secolo decimottavo, a cercare fortuna sulle rive del Tamigi. Isacco, padre del futuro ministro, propenso più alle lettere che agli affari, abbandonò, nel 1817, la religione dei suoi padri e si fece battezzare secondo il rito anglicano assieme ai suoi quattro figli. Beniamino, il secondogenito, aveva allora dodici anni e mezzo.

Il cambiamento di religione non bastò a fare ammettere il giovinetto nelle grandi scuole del Regno Unito, Eton ed Oxford, dove si preparavano alla vita pubblica i figli della «gentry», la casta aristocratica, nelle cui mani fino allora s'era come infeudato il potere politico. Invece di Eton, Beniamino si dovette contentare del Collegio di Walthamstow, poi si avviò agli studi legali. Ma mentre i suoi si lusingavano di vederlo percorrere brillantemente una carriera lucrosa, egli scrive il suo primo romanzo: *Vivian Grey*, la storia d'un giovane avventuriero più ricco d'ingegno che di sterline, che vuol fare sgabello alla sua ambizione delle colpe e della ingenuità dei suoi contemporanei. Il libro fece furore, tanto che se ne smaltirono in poche settimane otto edizioni, e l'autore, divenuto a ventidue anni «l'uomo del giorno», si lasciò facilmente inebriare dei suoi primi trionfi.

Lunghi viaggi sul Continente, indi sulle rive del Mediterraneo ed in Oriente, dai quali ultimi trasse durevoli impressioni e ricordi, destinati ad influire su tutta la sua carriera futura, lo tennero poscia lontano dalla patria fino in marzo 1832. Vi tornò quando la riforma elettorale segnava il termine del regime oligarchico, mercè il quale da secoli quasi l'aristocrazia aveva esercitato senza controllo il potere, e così apriva ai giovani di buona volontà uno spiraglio verso la vita pubblica.

Tre volte in poco tempo il giovane Disraeli, cui la fama letteraria non bastava più, si presentò candidato alla Camera dei Comuni e tre volte fu sconfitto, ma non ingloriosamente; chè si rivolò oratore nelle non facili campagne elettorali; un'altra volta ancora nel 1835 fu sconfitto; finalmente, nel 1837, il primo anno del regno di Vittoria, potè entrare in Parlamento quale rappresentante di Maidstone. Il suo primo discorso, condito di ardite metafore, di allusioni piccanti, non andò a genio ai suoi altezzosi colleghi, offesi già dalle sanguinose satire dei suoi romanzi (poichè a *Vivian Grey* egli aveva fatto seguire altri lavori dello stesso genere, come *Contarini Fleming*, *Albroy*, ecc.). Fu costretto a rinunziare alla parola, in mezzo alle disapprovazioni della Camera, ma trovò ancora fiato per scagliare ai suoi avversari queste profetiche parole: «Per tanto cose ho dovuto rifarmi da capo e son sempre riuscito ai miei fini. Per oggi rinunzio a proseguire, ma verrà giorno che mi avrete ad ascoltare.»

Potè infatti presto prender la rivincita e diventò uno degli oratori più ascoltati dell'Assemblea. Ascritto per temperamento e per raziocinio al partito aristocratico dei *tories*, vuole però larghe, generose riforme destinate a migliorare il destino delle classi lavoratrici, l'abolizione della schiavitù nelle colonie, il rimaneggiamento delle tasse ecclesiastiche a favore del basso clero, sgravi di imposte per i piccoli censiti. Non è quindi il vecchio partito *tory* ch'egli agogna dominare, ma un *torismo* rigenerato, più umano e più moderno, aperto alle idee di libertà e di progresso, un vero partito *nazionale*, insomma, quello della *Giovane Inghilterra*.

Tre suoi romanzi, pubblicati tra il 1844 e il 1846, rispecchiano le idee e le aspirazioni della *Giovane Inghilterra*. Il primo, *Coningsby, la nuova generazione*, di tendenze politiche; il secondo, *Sybil, o le due nazioni*, di intendimenti spiccatamente sociali; l'ultimo, *Tancredi, o la nuova crociata*, che con *Lothair*, uscito più tardi, affronta il problema religioso. Veramente superiore per valore artistico e per profondità è il secondo, dove la pittura delle «due nazioni», i ricchi ed i poveri, è fatta da mano maestra. Ospite gradito dei salotti più aristocratici, Disraeli conosceva bene vizi e virtù delle alte classi:

(1) *Ministres et hommes d'Etat: Disraeli*, par M. Courcelle. — Paris, Félix Alcan, 1902.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,30: *Romanticismo*. — L. 0. 70.
BALBO (Comp. d'operette Scarpa-Accomi), ore 20,30: *Il Capitano Tarzan*. — L. 0. 70.
GERBINO (Compagnia Milone e Sasso), ore 20,30: *La testa in montagna; Ou médecin in mer.* — L. 0. 50.
ROSSINI (Compagnia Francesco T. Cuniberti), ore 20,30: *Sij ver o Faria.* — L. 0. 50.
GIANDUIA (Marionette), ore 15 e 20,30: *Prevision, fuga ed arresto di Musolino.* — L. 0. 40.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà — Ore 14,30 e 23,30: Skating-Ring.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (76)

LA MENZOGNA VIVENTE
STORIA DI UNA DUPLICE VITA
Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusto Fox

— Non ho bisogno di più di quanto già m'avete dato — fece ella, sforzandosi per trattenere le calde lagrime che s'adunavano negli occhi suoi. — Dopo tutto, più che denaro, più che soccorsi, io ho tanto bisogno di parole gentili, compassionevoli, pietose..... Ed ora che voi avete così direttamente parlato al mio cuore, un senso di ristoro, di dolcezza pare che da esso trabocchi.....

E quella che un tempo era stata la regina di una casa felice, si lasciò cadere il capo fra le mani e pianse come una bambina.

— Io sento davvero una profonda pietà per voi — mormorò Nelly, con delicato sentimento. — Ma perchè tanta tristezza?

Quindi, poichè Magda si sentiva sempre più sopraffatta da una grande amarezza, ella cercò di confortarla coi suoi modi e parole piene di grazia.

— Guardate, — ed ella indicò il Cielo, — non è vicino il tramonto, non sta per scendere la sera? Voi potete vedere, ma io no. Per me il giorno e la notte sono eguali. Ma io so che il sole si leverà novamente domani, ed io sarò tanto felice che non vi dovranno essere dolori là dove io potrò alleviarli, cancellarli, non si sentirà l'assillo del bisogno là dove può giungere il mio aiuto.

— Domani sarebbe un giorno realmente indimenticabile se potessero cessare le mie sofferenze — mormorò Magda, sforzandosi coraggiosamente per calmare la propria agitazione.

— Domani è il giorno della mia felicità!..... — esclamò la cieca, col volto raggiante di gioia. — Domani è il giorno delle mie nozze, il giorno che parmi debba par risplendere per me..... Ma almeno voglio che risplenda per gli altri..... —

— Voi sposerete domani l'uomo che vi ama, che completerà la vostra vita. Fanciulla mia, siate voi felice!..... — balbettò Magda, paragonando nella sua mente i loro diversi destini.

— Perchè avvi tanta amarezza nelle vostre parole? — interrogò Nelly, sorpresa dal suo accento. — Siete maritata? Perchè non volete narrarmi la vostra istoria?

— No, no! — protestò Magda, ritraendosi impaurita, per l'impulso spontaneo di rivelarle ogni cosa. — No, non oserei!.....

— Non dite così..... — replicò la sua confortatrice, traendola più vicina a sè. — Abbiate fiducia in me, ed io con tutto il cuore tenterò di alleviare i vostri dolori.

— Ciò è impossibile — esclamò l'infelice donna. E con un'emozione ch'ella non potè vincere: — No, non interrogatemi. Lasciatemi andare ora; ma domani, quando sarete dinanzi all'altare, al fianco del vostro sposo, ricordatevi di Magda.....

E qui si arrestò. Nella sua eccitazione ella si era quasi tradita, e poco mancò ch'ella non infrangesse la promessa fatta a suo marito, di giammai rivelarsi siccome sua moglie.

Ma quantunque ella non avesse detto altro di sè, la sua ascoltatrice aveva avuto, col suo nome, un indizio inaspettato.

— Magda! — ripetè ella. — Magda?..... Vi chiamate veramente con tal nome?..... — E poichè la giovane donna sembrava rifuggire con tutte le sue forze da quelle investigazioni, mentre le sue labbra rimanevano mute, con tutta calma soggiunse: — Ho udito parlar di voi nel villaggio.....

In un attimo Magda comprese tutto, ed una vampa di fuoco le arse il pallido volto.

— Voi avete udito parlar di me! — proruppe ella con voce rauca. — Voi domani andate sposa, al cospetto del mondo, mentre io..... Tutto e tutti m'accusano..... ed io non posso difendermi, ribellarmi..... — Sentiva a poco a poco sorgere dall'animo suo l'ardente desiderio di confessare tutto il suo passato dinanzi a quell'anima pietosa; ma volle viacersi ancora, ed imprendo smorzò la sua voce, soggiunse: — Voi sapete ora perchè io non posso narrarvi la storia mia..... e voi avreste ragione di sfuggirmi... Io non ho diritto alla pietà!.....

E novamente ella s'accinse a partire, ferita fin nel più profondo dell'anima non dall'atto di Nelly, che involontariamente aveva lasciato cadere il braccio che la cingeva. Fu un istante, ma subito la cieca comprese la sua ingenerosità, e con moto improvviso tenne novamente prigioniera la sua povera, addolorata sorella in afflizione.

— Io non rifuggo da voi..... no di certo. Ho udito infatti la vostra storia; ma forse io non sarò mai stata tentata come voi; così, come posso io giudicarvi severamente? Se voi avete fatto del male, il vostro sincero dolore prova il vostro pentimento. E' quindi mio dovere di aiutarvi a dimenticare il passato, incoraggiandovi ad incominciare una nuova vita, piena di speranza.

— Ahimè!..... se voi sapeste! — proruppe l'anima stessa di Magda.

Con indicibili sforzi ella riuscì a riprendere la sua padronanza su di sè, ad irrigidirsi dinanzi alla tentazione di sollevare l'immane peso che gravava sull'anima sua, per tema di offuscare la purezza della fanciulla. Ah! perchè non aveva osato rivelare interamente la sua vita?..... Così ella si sarebbe risparmiata un grande dolore.....

— Io non vi comprendo — fece Nelly, non sospettando certamente il significato di quel grido dell'anima. — So che vi è morta la vostra creatura, e voi mi dite che la gente rifugge da voi, v'abbandona. Ma questa è appunto una maggior ragione perchè ciò vi conforti. Io non v'obbligherò a narrarmi più della vostra storia di quanto desiderate. Ho fede in voi. Su dunque, rientriamo insieme in casa; da sola posso fare così poco per voi..... Ma quegli ace dovrà essere mio marito mi dirà ciò che m'è dato fare per voi. Non occorre che voi gli diciate il vostro nome, se preferite celarlo.

Al sentir menzionare il suo bambino morto, il suo ultimo e più grande dolore, la morte della speranza di salvare suo marito coll'esistenza della sua creatura, Magda s'era fatta pallidissima, e le parve di svenire; portò una mano al cuore e coll'altra si attaccò più strettamente alla sua confortatrice, per non cadere. Quando Nelly parlò di suo marito, ella con un potente sforzo era riuscita a dominare la sua agitazione.

— Chi è, di grazia, vostro marito? — le aveva chiesto.

— Quel signore ch'era appunto qui allorchè voi siete penetrata nel giardino, sorprendendoci nel nostro colloquio, — rispose Nelly, in cui ormai era svanito ogni timore per il brusco distacco di Leonardo.

— Intendete alludere al signore ch'è rientrato in casa vostra?

(Continua).

per conoscere l'operaio inglese e le condizioni derivantegli dallo sviluppo delle grandi industrie aveva visitato le officine, era sceso nelle miniere, s'era addentrato nei quartieri più miserabili delle grandi città industriali. Bellissime sono le pagine dove descrive le miserie del « paese nero », i grandi giacimenti carboniferi dell'Inghilterra Settentrionale o del paese di Galles.

La morte di lord George Bentinck, nel 1848, diede a Disraeli la direzione ufficiale del partito *tory*; da parecchi anni egli ne era il capo effettivo. La sagacia, l'indipendenza di giudizio, la tenacia di propositi che erano tra le sue qualità dominanti, lo resero un capo-partito ideale, sotto al quale ora si schieravano docili quegli stessi che un tempo avevano trattato d'alto in basso il figlio di Isacco Disraeli. Di fronte a sè per molti anni non troverà altro avversario temibile che il campione del partito liberale, Guglielmo Gladstone, e la lotta che si proseguirà tra loro, lotta di persone, d'interessi, ma sopratutto di principii, rimarrà per sempre famosa negli annali del Parlamento di Westminster.

Il voto del *bill* di riforma elettorale, nel 1867, segnò uno dei suoi maggiori trionfi oratorii: per due mesi fu sempre sulla breccia a difendere passo per passo gli articoli del progetto da lui stesso elaborato. Poco dopo, ritiratosi lord Derby, nei cui successivi Ministeri era stato tre volte cancelliere dello scacchiere, Disraeli era chiamato alla Presidenza del Consiglio: la questione della Chiesa d'Irlanda ve lo abbattè un anno dopo e vi salì il Gladstone.

Il « grande Ministero » Disraeli ebbe principio nel 1874, allorchè le riforme compiute dal Ministero Gladstone, per aver urtato troppo tradizioni e lesi troppi interessi, produssero lo sgretolamento della maggioranza liberale e la riorganizzazione delle forze conservatrici. L'idea che domina è la ristaurazione del prestigio dell'Inghilterra nella politica estera e coloniale, in una parola, il trionfo dell'imperialismo: le questioni interne, cui pur dedica la sua attività (*bill* sulle *Trade-Unions*, *bill* sulle ore di lavoro nelle manifatture o *Factory Act*, sull'igiene pubblica, ecc., realizzando almeno in parte le migliorie sociali preconizzate nei suoi romanzi), dinanzi a quella passano in seconda linea.

Rinsaldare i vincoli tra le colonie e la madre-patria, senza violare il principio di autonomia successivamente introdotto nel Canadà, nelle colonie australiane, ecc., e, costituendo, per comunanza di origine, di tradizioni, di interessi, un vero vasto impero britannico, portare all'apice della potenza, della ricchezza e della gloria il suo paese, ecco nelle sue linee generali il programma di Disraeli. Il titolo di imperatrice delle Indie, assunto in marzo 1876 dalla regina Vittoria, era come la consacrazione ufficiale di questo programma: un seggio nella Camera dei Pari col nome di lord Beaconsfield il premio concesso dalla regina al suo primo ministro.

Il capitolo più importante della vita di lord Beaconsfield si svolse nel 1877-78, nel momento più acuto di una delle fasi più gravi della questione d'Oriente. Alla sua mente ferma e tenace fu dovuto l'indirizzo energico della politica inglese, che, mostrandosi pronto alle armi per ristabilir l'equilibrio rotto dalle vittorie russe e dal trattato di Santo Stefano, contribuì potentemente a persuadere la Russia ad accettare si discutessero le clausole principali del trattato di Santo Stefano in un Congresso di tutte le Potenze che avevano interessi in Oriente.

Lord Beaconsfield fu il vero protagonista del Congresso di Berlino, e seppe ritrarne pel suo paese, oltre ad altri vantaggi, quell'occupazione di Cipro, che gli assicura una delle chiavi del Mediterraneo. Tornando in patria fu accolto come un trionfatore, perchè aveva saputo ottenere « la pace con onore » ed aveva imposto alle altre nazioni la volontà del suo paese, ristaurandone il prestigio nel presente e la sicurezza nell'avvenire. Le elezioni del 1880 gli furono, ciononostante, contrarie: cedette il campo al rivale più fortunato, e dopo aver sopportato in tranquillo silenzio gli attacchi rivolti contro la sua politica, nel giorno anniversario delle dimissioni, moriva, dopo lunga agonia, il 19 aprile 1881. Ritiratosi dall'agone era tornato anche una volta agli amori, ma con lena più stanca della sua baldanzosa gioventù, ed aveva scritto l'*Endymion*.

Qualcuno non si peritò, per innalzare Gladstone, di chiamare Disraeli « un ciarlatano di genio ». Quante doti di vero uomo di Stato fossero invece in lui e come luminosa sia stata la sua carriera in mezzo alle difficoltà che gli si pararono innanzi, ci dice con garbo il Conrello. Peccato che la sua ammirazione pel Disraeli lo renda talvolta ingiusto verso il suo grande avversario. Come in un altro periodo della storia inglese si possono ugualmente ammirare Pitt e Fox, così Disraeli e Gladstone nell'èra vittoriana.

Giuseppe Roberti.

Arti e Scienze

I pericoli della *réclame* eccessiva

A proposito dell'insuccesso della "Francesca" di D'Annunzio.

Much ado about nothing. Per rispetto ed amore a chi ci ha dato, fra intemperanze e stranezze, poderose prove di poesia e di arte, la frase con cui il poeta di Stratford coronò una delle sue più leggiadre commedie m'è passata nella mente in una tenue variazione. Molto strepito per.... poco, diremo dunque.

E in verità chi ha seguito i clamori con cui venne preceduta ed accompagnata, magnificata ed attesa questa che non doveva essere opera indegna del primo poeta di Francesca, non ha potuto, se conservava nell'animo qual senso di riserbo e di serietà, che ora sembra anche ingenuo, ma è segno di riverenza per l'arte e per l'artista, non ha potuto frenare un sorriso, se pur non un moto di sorpresa, di ribellione, di tedio.

E così dal primo momento in cui l'annuncio telegrafico dell'autore diffuse per i giornali d'Italia la notizia dell'opera perfetta nei quattromila versi, non passò giorno che non venissero dichiarati, commentati, illustrati, ingigantiti, esposti alla meravigliosa ammirazione del pubblico i particolari del memorando avvenimento.

Prima i preparativi della Duse per raccogliere gli artisti interpreti, come si trattasse di adunare la più straordinaria accolta che la storia della nostra Compagnie avesse mai registrato, poi le meraviglie dell'apparato scenico, dal particolare più necessario al più insignificante, dagli elementi essenziali alle minuzie ridicole. Anzi più queste che non quelli. Erano un giorno le scene del Rovescalli, i bozzetti, i costumi disegnati, inspirati, invigilati dal poeta stesso; al domani il sipario appositamente dipinto da pennello insigne, isteriato di dantesche frasi; un giorno gli intermezzi musicali, l'*ouverture* che si ammantava nel suo italico purissimo vocabolo: *sinfonia*; il giorno dopo un castello, una torre che si ammanniva in una riproduzione di maravigliosa fedeltà.

Oggi era un abito di autentica vetustà rinvenuto in una fiorentina bottega di anticaglie: stoffe intessute di vero argento, mirabili drappi ricamati da mani contemporanee a quelle di Francesca, riordinati e ricostruiti dalla moderna sapienza del re dei sarti parigini per abbigliare la persona della interprete sovrana, domani erano un gingillo di cellinesca finezza, una borchia di vero medioevo, collane e maniglie di maravigliosi orafi artisti, il leggio destinato a riprodurre nella tragedia la divina scena d'amore dantesca, costrutto e scolpito con finezza inimitabile d'arte e di stile. Ora erano le venti fanciulle di Milano e di Firenze, tra cui il poeta aveva scelto le quattro cameriste di Francesca: e Gigi Rasi che abbandonava la sua scuola di recitazione a Firenze per instruire a Roma nell'arduo ufficio; era la buona signora Emilia Varini che faceva il sacrificio delle sue belle treccie di capelli per incarnare la testa di..... Malatestino. E poi la battaglia, la vera battaglia medioevale, il fuoco, il vero fuoco gittato tra la mischia, la catapulta, terribile ordigno ricostrutto con scrupolosa esattezza, generante la viva e vera violenza guerresca, e le prove, le lunghe, pazientissime prove, e la voce squillante del poeta che vi assiste e fa ripetere l'attacco e la mossa a cagione di una maledetta comparsa — poco conscia di tutta la verità onde è circondata — che porta il pavese al rovescio..... o Gigi Rasi, di nuovo, che si scalmana giorni intieri per far gridare alle sue reclute poco intelligenti nel vero tono il grido che deve infuriare nell'assalto: « Ghibellini! Ghibellini! »

..... Potremmo dire che di tutta questa abbondanza di informazioni, di illustrazioni, di notizie, hanno infine colpa i giornalisti indiscreti e curiosi, che soddisfano la morbosa curiosità e l'insaziabilità del pubblico: ma potremmo anche pensare che essa non avrebbe assunto tali proporzioni se l'autore non l'avesse voluto, o avesse limitato — e gli era possibile — anche nell'interno dell'opera sua, questi clamori sui pre arativi e sull'apparato scenico, e non avesse chiaramente dimostrato quanta esagerata, insolita importanza egli annette alla parte materiale della sua tragedia; onde non è inopportuna satira quella spuntata in questi giorni col verso di quell'arguto e sottile messer Guerino detto il Meschino:

> Se ti manca la sigoma d'un teatolo
> Rischi, o tragedia, d'essere commedia,
> Ed il capolavor se ne va al diavolo.

Ammettiamo, e con profonda compiacenza per l'arte nostra, che la tragedia di Gabriele D'Annunzio abbia belli e vigorosi squarci di poesia; ma l'esito di Roma, anche concesse tutte le attenuanti, anche supponendo che migliori nelle rappresentazioni successive, ci deve consigliar ad ammettere un'altra cosa e la più importante: che la tragedia, l'opera tragica, letteraria, la sola infine che si deve premere, è mancata.

E' mancato quando amici, apostoli, corifei del poeta si accanivano a dichiarare che con essa il D'Annunzio *inaugurava una nuova forma d'arte*, e dava all'Italia *la prima e vera tragedia italiana*.

In verità queste due frasi sono tra le più curiose divulgazioni a cui abbia dato origine la presente *Francesca*. Nuova forma d'arte? Quale è dunque mai questa nuova espressione artistica drammatica di cui Gabriele D'Annunzio è creatore, se non quella — e dovremmo pel passato ed oggi ancora dolorosamente notarla — in cui sono cancellate le qualità tecniche, la chiara concezione e gli essenziali elementi del genere tragico? Prima e vera tragedia italiana? Ah, via, signori miei, noi non ci comprendiamo, o vogliamo dimenticare la storia. Chi la ricorda e ricorda con rispetto il passato e abbraccia senza feticismi lo spirito più eletto del presente, sa che l'Italia non ha aspettato fuora, e il dico ad avere la sua unica forma di tragedia, ma ne ha avuto delle migliori.

La seconda della *Francesca da Rimini* al Costanzi di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 0,25:

Al teatro Costanzi, per la seconda della *Francesca da Rimini*, il pubblico non è stato molto numeroso. Il *parterre* e le gallerie erano bensì piene, ma dei palchi alcuni erano vuoti.

Com'è noto, sono stati soppressi stasera gli intermezzi musicali.

La tragedia cominciò subito, e il pubblico si dispose bene, notando la soppressione della scena tra il giullare e le cameriste di Francesca.

Un lungo applauso accoglie l'apparire della Duse. Alla fine del primo atto si hanno due chiamate agli artisti e una all'autore. Gli applausi non furono in alcun modo contrastati. Nel secondo atto è stata soppressa la descrizione del fuoco. Alla fine pochi applausi e contrasti. Nel terzo atto le scene dell'astrologo, del giullare e della donzelle sono state abbreviate. La scena del bacio fece meno effetto che nella prima rappresentazione. In fine cinque chiamate a Gabriele D'Annunzio, cui venne offerta una corona d'alloro.

Dopo il quarto atto si ha una chiamata agli esecutori e quattro al D'Annunzio. Gli applausi sono senza contrasto.

Dopo il quinto tre chiamate al D'Annunzio, una agli artisti.

Nel complesso l'esito di stasera rappresenta un progresso.

***

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 8,50:

I giornali di stamane concordi notano il più benevolo e più sereno giudizio ottenuto alla sera seconda rappresentazione della *Francesca*, miglior giudizio dovuto anche ad opportuni tagli e alla maggior sicurezza degli artisti.

L'Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

20.o elenco di sottoscrittori.

Totale lista precedente	L.	831,400
Sella Emilia ved. Fourrat	»	100
Marchisio Giovanni	»	100
Caviglio Giacomo	»	100
Arduino Bernardo	»	100
Comune di Trino Vercellese	»	100
Biandrà di Reaglie conte avv. Massimo	»	100
Ferrero Antonio	»	200
Arborio di Gattinara conte Carlo	»	200
Bellardi Domenico e Compagnia	»	200
Dalla Valle di Pomaro marchese Alessandro	»	200
Migliora cav. Ettore	»	100
Ghiano Natale	»	100
Davico di Charvensod barone Ernesto	»	100
Aimone Domenico (Ditta ved. Aimone)	»	300
Totale	L.	833,300

Una conferenza dell'on. Fradeletto a Torino.

Domenica, 22 corrente, al teatro Alfieri, l'onorevole Fradeletto terrà una conferenza sul tema: « Il nuovo ideale ».

La conferenza è stata promossa dall'Associazione della stampa subalpina.

« Il capitano Teresa » al Balbo ottenne ieri sera uno splendido successo di cassetta, affollando il teatro, ed un risultato soddisfacente d'applausi, raddoppiando per poco lo spettacolo con *bis*, che si concedevano con larghezza cardinalesca.

Chi conosce Planquette per le *Campane di Corneville*, difficilmente si persuaderebbe che la musica di questo *Capitano Teresa* sia proprio una sua creazione. Non mancano concetti geniali e, per lo meno, scritte con gusto d'arte: fra cui ricordo la canzonetta del giardiniere (atto 2o), cantata dal *Capitano* (Amelia Soares), e il duettino fra *Teresa* ed *Erminia* (Soares e Bersaini).

Nel complesso però regna il ruoto assoluto, e la volgare *aria di famiglia*, che rende insignificanti le facce di tanti individui; nè mancano le interpolazioni, in grazia alle quali la poca unità del tutto va addirittura a rotoli.

Dell'esecuzione non è possibile una critica seria. Questa invece può essere esercitata con vera soddisfazione sulla messa in scena: e si risolve in un elogio sincero al valoroso Caramba, i cui costumi costituiscono anche in *Capitano Teresa* un vero avvenimento artistico.

Che si debba tornare al Goldoni, il quale, interrogato a Parigi sul valore dell'opera francese, rispondeva convinto: « Un paradiso per gli occhi, un inferno per gli orecchi.....? »

Questa sera *Capitano Teresa* si ripete.

I. a. r.

La stagione d'opera al Civico di Cuneo. — Ci scrivono da Cuneo, 11:

Tre saranno le opere che verranno eseguite al nostro teatro Civico per la prossima stagione: *La Forza del Destino*, *Bohème* e *Ruy Blas*.

Le parti principali verranno disimpegnate dai signori:

Prime donne: Adalgisa Gresso, Olga Mettler e Partenope Padovani; *Tenori*: Emilio Orelli e Gaetano Pettenati; *Baritoni*: Giovanni Novelli e Luigi Buralante; *Bassi*: Pompilio Malatesta e Alberto Navarri.

Maestro concertatore: Zurlo Giuseppe.

L'impresa è stata affidata al signor Bustelo, che fu già altre volte a Cuneo, ed è perciò preceduto da ottima fama, e, contrariamente a quanto si praticò negli altri anni, la prima rappresentazione avrà luogo la sera del 21 corrente con la *Forza del Destino*.

Concorso. — E' aperto il concorso per professore ordinario alla cattedra di economia politica nella Regia Università di Torino.

Le domande coi titoli, indicati in appositi elenchi, dovranno essere presentati al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 15 aprile 1902.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136.

La Duchessa d'Aosta alla « Pro Pueritia ». — Ieri, alle ore 14,30, S. A. R. la principessa Elena d'Aosta volle onorare di una sua visita la nuova Casa di Ricovero della Società torinese *Pro-Pueritia* (corso Dante, 10).

Erano ad accogliere l'augusta visitatrice i membri del Consiglio direttivo signori comm. Ippolito Lessati, vice-presidente, e comm. Meille, ed i signori Craponne, cav. maggiore G. Lingua, avv. Valabrega, unitamente alla signora Canova Rosseglia, presidentessa del Comitato delle Patronesse, pure rappresentato dalla signora Craponne.

S. A. visitò minutamente i locali, interrogando ed accarezzando i piccoli ricoverati, e chiedendo particolareggiati ragguagli sulle condizioni fisiche e morali di ciascuno di essi. Nel congedarsi ebbe parole di encomio per l'opera santa e per quanti vi consacrano mente e cuore.

I piccini fecero un'ovazione alla Duchessa, ed il più giovane di essi le presentò un mazzo di fiori.

Partenza. — E' partito stasera per Roma l'onorevole Ferrero Di Cambiano e l'on. Bersarelli.

Per la Scuola tipografica e di arti affini. — Gli sforzi per l'istituzione della Scuola Tipografica sono stati coronati da lieto successo, e la Scuola stessa può dirsi ormai un fatto compiuto.

Per farla conoscere e spiegarne il e metterla in vista a coloro cui deve maggiormente interessare il Comitato promotore ha indetto una serie di conferenze, la prima delle quali sarà tenuta domenica, 22 corrente, nel salone del Circolo Filologico, dal prof. G. C. Molineri.

Un ballo - concerto di beneficenza « Pro Nocte ». La sera dell'11 gennaio p. v. avrà luogo la festa da ballo, preceduta da concerto vocale ed istrumentale, a favore del benefico Asilo Notturno Umberto I.

Suicidio. — Verso le ore 7 di stamane, certo Virenza Francesco, d'anni 45, calzoleria..., abitante in via Giulio, N. 2, si gettò da una finestra del terzo piano nella sottostante via Giulio, rimanendo cadavere. Una guardia municipale ed un fratello del Virenza stesso, accorsi, portarono l'infelice nella propria abitazione nella speranza di poterlo ancora strappare alla morte. Ma chiamato al Municipio il dott. cav. Abate, questi non potè far altro che accertarne il decesso.

Il suicidio va attribuito, dicesi, ad una malattia di cui il poveretto soffriva.

Ferimento accidentale. — Ieri sera, mentre il tornitore in legno Deberardi Giovanni d'anni 16, era intento ad arrotare un ferro del mestiere nel laboratorio del suo principale, in via Pio V, N. 20, si ferì accidentalmente alla coscia destra. Il Deberardi si recò prima a farsi medicare alla farmacia Garaino, in via Berthollet, indi una guardia municipale lo accompagnò al San Giovanni.

Borseggiatori. — Poco prima delle ore 18 di ieri tre giovanotti, dai 15 ai 20 anni, rubarono riuscirono un paio di scarpe usate che erano esposte fuori del negozio del calzolaio Berto Gioachino, in via Bava, 5, indi si diedero alla fuga.

Ma il derubato si accorse tosto del tiro fattogli, ed inseguiti, riuscì a raggiungerne uno, e lo accompagnò nella caserma delle guardie municipali in via Vanchiglia. Ivi il ladro si qualificò per Mercoiro Giovanni, d'anni 15, garzone muratore.

L'arrestato venne poi accompagnato alla Questura dove lo trattennero in arresto. Gli altri due ladroni sono per ora sconosciuti.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi. — Stasera, 12, ore 21, ordinaria seduta del Consiglio generale per importante ordine del giorno.

Nuova Associazione Generale. — Questa sera giovedì, 12, ore 20,30, assemblea ordinaria per le elezioni generali.

Società esercenti droghieri di Torino. — Assemblea straordinaria domani, 13 corr., ore 21,30, per comunicazioni di vitale interesse pel commercio.

La Confederazione tecnici-dentisti invita i meccanici dentisti di Torino a trovarsi all'adunanza di questa sera, 12, alle ore 20,30, in via Finanze, 11.

Unione meccanica operaia di mutuo soccorso (via Finanze, 7, p. 2.o). — Seduta ordinaria alla sede sociale sabato, 14, ore 21. In detta sera avranno luogo le elezioni pel 1902 delle cariche sociali.

STATO CIVILE DI TORINO.

11 dicembre 1901.

NASCITE: 13, cioè maschi 8, femmine 5.

MATRIMONIO: Alessandro Michele Angelo con Alamanni Maria Giuseppina vedova Brun.

MORTI: Mariano Marchetti (v.d.) n. Piazza, d'anni 70, di Chiomonte, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 105.

Grosso cav. dott. Filiberto, id. 62, di Agliè, maggiore medico nella riserva, via Belfiore, 18.

Baso Angela (ved.) n. Tavella, id. 60, di Racconigi, casalinga, via Nizza, 76.

Perrin Pietro, id. 36, disegnatore, via Alfieri, 19.

Nepote Caterina (ved.) n. Boria, id. 82, di San Maurizio Canavese, casalinga, via Pio V, 20.

Olivetti Carolina, id. 38, di Torino, casalinga, via Monte Rosa, 210.

Pellegro Carolina (ved.) n. Rigis, id. 61, di Marentino, agiata.

Cornala Margherita, id. 74, di San Germano Vercellese, casalinga.

Fiore Tommaso, id. 62, di Roma, panieraio.

Durio Teresa n. Picatti, id. 60, di Casalle Torinese, filatrice.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel mese di novembre 1901 in confronto di corrispondente periodo 1897-1900:

Anni		1897	1898	1899	1900	1901
Nascite	N.	621	719	610	567	687
Matrimoni	»	140	146	181	164	175
Morti	»	476	450	501	537	631

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nei primi undici mesi 1901 in confronto di corrispondente periodo 1897-1900:

Anni		1897	1898	1899	1900	1901
Nascite	N.	7100	7362	7221	7015	7110
Matrimoni	»	1915	1874	1865	1913	2014
Morti	»	5777	6703	6297	7290	6153

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 11 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — ore 9 [illegible] — ore 15 [illegible] — ore 21 [illegible].

Stato atmosferico: Ore 9 coperto; ore 15 sereno; ore 21 sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 1 [illegible] Massima + [illegible]

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 11 + 6,3

Temperatura minima della notte dal 11 al 12 + 0,0

12 dicembre. — Il sole nasce alle ore 8, minuti [illegible], tramonta alle ore 16, minuti 41.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 15,30:

Europa. — Pressione massima 769 ancora su Madrid, minima 737 sulla Finlandia.

Italia 24 ore. — Barometro disceso di uno a due mill. sul basso versante tirrenico e isole, salito altrove, fino tre mill. sulle Marche. Temperatura ovunque diminuita, tranne che in Sicilia. Venti forti intorno a ponente in Sardegna, settentrionali all'estremo nord, del terzo quadrante altrove; pioggerelle al centro e sud. Tirreno agitato. Stamane cielo vario sul medio versante tirrenico e Sicilia, quasi ovunque nuvoloso altrove. Venti moderati e forti intorno a ponente. Alto Tirreno molto agitato. Barometro depresso 755 sul golfo ligure, alto 764 sulle isole.

Probabilità. — Venti moderati e forti settentrionali al nord-ovest, intorno a ponente altrove. Cielo quasi ovunque nuvoloso, con qualche pioggia. Mare ancora agitato.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,40:

La temperatura minima ha segnato oggi in Roma cinque gradi e uno, la massima tredici e nove.

ULTIME NOTIZIE

Non si pensa a convertire il 4 1/2 %.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 8,10:

Al Ministero del tesoro si smentisce recisamente la voce che Di Broglio pensi alla conversione dei titoli di Rendita del 4 1/2 per cento, sopratutto per la considerazione che la maggior parte di tale Rendita appartiene ad Opere pie che riuscirebbero da una conversione notevolmente danneggiate.

Facchini napoletani falsari.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 0,20:

Gli emigranti in partenza per le Americhe, dietro precise disposizioni del Consolato americano, debbono assoggettare le loro masserizie e gli indumenti ad un'accurata disinfezione nella stufa, dopo di che gli agenti consolari applicano sopra i bagagli dei piombi con lo stemma americano.

Ora alcuni facchini del porto, per fare un illecito guadagno, percepivano una lira per ciascun emigrante senza far loro disinfettare la roba, applicavano falsi bolli sui colli. L'Ufficio dell'Ispettorato dell'emigrazione ha scoperta la marachella, che durava da moltissimo tempo, e fece procedere a parecchi arresti.

Il processo per la donna tagliata a pezzi.

L'arringa dell'avvocato Tassistro.

Ci telegrafano da Verona, 12, ore 11,25:

All'udienza antimeridiana è presente il solito pubblico. I. Tribunale entra alle ore 10. Prende la parola l'avv. Tassistro, della Parte civile. Egli rivolge parole cortesi all'avv. Trabucchi, a cui aveva dato incarico di parlare a nome suo, ma i colleghi vollero che parlasse un breve commento. L'oratore professa la sua profonda amicizia nel suo difeso. Racconta come fece la sua conoscenza con Trivulzio, come seppe del suo arresto, e come questo non scosse minimamente la sua amicizia per lui. Egli aggiunge una che tosto eleganentemente respinse l'accusa, che veniva mossa contro il teorete.

L'avv. Tassistro dice che è impossibile che un animo nobile e generoso come quello del Trivulzio si fosse macchiato di così volgare misfatto. L'oratore dice che un partito forte dell'atteggiamento di coltivare le piaghe dell'umanità fu il partito socialista francese, il quale scese in aperta campagna per salvare un innocente. Qui, invece, la campagna socialista sorse per abbattere un uomo innocente e per mandarlo in galera.

Esprime il voto che la sentenza colpisca senza pietà chi pietà non ebbe: questo sarà il primo passo. « Dio non verrà che i colpevoli del delitto commesso sulla Canuti restino lungamente occulti. »

Conclude col chiedere una corporale con lunga per l'on. Todeschini, i danni da liquidarsi in separata sede, una provvisionale per la Parte civile di 1600 lire, l'arresto in caso di mancato pagamento e gli accessori di legge.

Ciò che intende fare il Governo inglese nel Sud-Africa.

Boeri fatti prigionieri.

Le rivelazioni dei fatti di guerra.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 8,10:

Brodrick, parlando ieri sera a Glasgow, dichiarò che le spese della guerra sono considerevolmente ridotte da due mesi, e che qualunque proposta di pace dovrà partire dai boeri. Disse che il Governo inglese intanto spingerà avanti la guerra con energia, mantenendo una corrente continua di rinforzi verso il Sud-Africa.

Rispondendo poi alle accuse di crudeltà mosse alle truppe e ai comandanti inglesi, disse che l'essenza della guerra è la violenza. « Fare la guerra con moderazione è una pura imbecillità ».

Aggiunge poi che è imminente il momento in cui non saranno più concessi ai boeri i diritti dei belligeranti, ma saranno trattati come briganti.

Kitchener telegrafa la lista dei casi in cui i boeri hanno applicata la pena di morte contro gli indigeni usati come informatori dall'esercito inglese. Questi casi sono veramente pietosi e la stampa imperialista ne mena gran scalpore. Essa dimentica però che gli inglesi, che ora impiegano nei *Blockhauses* ventimila negri armati, hanno violato per i primi il patto di guerra, riaffermato solennemente parecchie volte, che non si debbano usare negri in una questione che si dibatte tra bianchi.

I negoziati tra il Cile e l'Argentina avrebbero carattere amichevole.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 8,35:

L'*Agenzia Reuter* dice di avere informazioni autorevoli da fonte cilena, che però si trova a Londra. Secondo queste informazioni, le notizie che si pubblicano sulla situazione sarebbero grandemente esagerate, e non vi sarebbe ragione alcuna di temere una rottura di ostilità tra Cile e Argentina. Finora i negoziati avrebbero sempre conservato un carattere amichevole.

***

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,45:

In un'intervista avuta con un giornalista, un ufficiale argentino, giunto recentemente in Europa, dichiarò che tutte le notizie che si danno sul conflitto cileno-argentino sono esagerate. Il Cile non possiede credito di riserva e l'Argentina non ha flotta di riserva.

Se come si annuncia si ordinasse attualmente una mobilizzazione, essa presenterebbe delle difficoltà enormi anche prima che si potessero aprire le ostilità vere.

L'ufficiale accusa poi il giornale *La Prensa* di fomentare le voci di un conflitto, perchè è nemico del presidente Roca; e conclude: « Vi affermo recisamente che la guerra non si farà. »

***

Santiago, 12 (*St. fani*). — I giornali unanimi dichiarano che, data la natura del dissidio coll'Argentina, la rottura delle relazioni tra il Cile e l'Argentina sarebbe ingiustificabile.

La squadra degli Stati Uniti al Venezuela.

Londra, 12 (*Stefani*). — I giornali pubblicano un dispaccio da Washington, in cui si dice che la squadra degli Stati Uniti dell'Atlantico si è ancorata nelle acque del Venezuela. E se regolerà i suoi movimenti su quelli delle navi tedesche. Protesterebbero contro l'occupazione tedesca di un porto venezuelano.

Il movente dell'attentato contro Labori secondo Rochefort.

Alla caccia di scandali e di pettegolezzi.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,45:

Rochefort nell'*Intransigeant* esamina quale potrebbe essere stato lo scopo di Waldeck-Rousseau, organizzando il famoso attentato di Rennes contro Labori, come Labori sembra lasciar credere, senza dirlo.

Waldeck-Rousseau, secondo Rochefort, sperava che, assassinandosi Labori, la cui salma si sarebbe potuta portare nella sala del Tribunale, si avrebbe potuto forzare moralmente la mano dei giudici.

Il noto antisemita Pollonais, richiesto da Labori di dargli il nome del poliziotto che affermò di aver assistito inerte all'attentato di Rennes, rifiuta di darlo, per non esporre l'agente ai rancori del Governo.

Pollonais però promette di fare prossimamente interessanti rivelazioni intorno all'attentato, nonchè intorno all'incidente Carrière-Galliffet.

La *Libre Parole* chiede ironicamente a Labori perchè non dà la conclusione logica dei suoi articoli, rivelando la retroscena scandalosa di Rennes che egli dice di conoscere, domandandogli in pari tempo quali mezzi usò il Governo per persuaderlo a tacere.

La *Liberté* insinua che il mezzo fu la minaccia di sottoporlo ad un processo.

Il *Soleil* afferma che Dreyfus è assolutamente estraneo ed indifferente a tutto questo lavorio di Labori. L'ex-capitano però, secondo il detto giornale, ricevrebbe a casa sua molte persone, ed una volta, in casa di un banchiere che è solito frequentare, si sarebbe anche abboccato con Waldeck-Rousseau.

Questi però sono semplici pettegolezzi che vi invio a titolo di cronaca, poichè le osservazioni del *Courrier du soir* sopra l'indifferenza generale, riguardo ai nuovi incidenti che solleva Labori, sono assolutamente esatte.

Disordini operai a Saint-Etienne

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,30:

Sebastiano Faure tenne una conferenza a Saint-Etienne a proposito degli operai. Finita la conferenza, gli intervenuti fecero una dimostrazione di disoccupati, cantando la *Carmagnola*. Vennero anche provocati dei disordini. La Polizia intervenne e riuscì a reprimerli.

Una famiglia ferita bloccata dalla neve.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,50:

Nei Vosgi la neve ha bloccata la città di Hoheck. I componenti la famiglia dell'albergatore Bernez furono feriti e contusionati dal fulmine. Avvertite per telefono, le Autorità fecero sforzi per liberarli, inviando sul luogo soldati, i quali dovettero ritornare. Siccome la neve continua, si teme che essi soccomberanno.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 12 dicembre.

Rendita corso legale 102 55.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	101 70	101 80	— —	— —
Svizzera 3 1/2	101 17 1/2	101 27 1/2	— —	— —
Germania 4	125 15	125 25	— —	— —
Londra 4	25 45	25 57	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 102 55.

Rendita 5 0/0 per f.c. 102 70.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	850 —	— —	B. Sconto	173 — 169 50
Ferr. Mer.	688 —	— —		171 — — —
Ferr. Med.	483 0	484 —	Ditto	237 — 238 —
B. Comm.	678 0	679 —	**Obbligazioni** (p. c.)	
Cred. It.	500 50	— —	Ferr. It. 3 0/0 325 —	325 50

Cronaca della Borsa. — 12 dicembre. — Questa mattina non erravamo molto ben disposti, e l'attività fu anch'essa assai limitata per tutta la quota.

Solo le Azioni Banca Sconto diedero qualche animazione al mercato colle varie loro oscillazioni. Esordirono diminuendo a 173, ascesero gradatamente sino sulle 170, e chiusero alquanto più ferme a 170 50, 171.

Pare che la combinazione di cui da molto si parla abbia approdato; e per essa, sotto gli auspici del Banco Sconto, avrebbe principio quel ravvicinamento finanziario tra Francia ed Italia di cui si fantano i sintomi da tempo. Speriamo sia un bene per i veri azionisti del Banco, del quale la costituzione della nuova Banca Franco-Italiana migliora le condizioni, ne rinforza il capitale e ne facilita ed amplifica il movimento.

Il cambio più fermo di ieri a 101 73.

Corsi di chiusura delle Borse italiane 12 dicembre 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 p. cent.	102 [illegible]	102 [illegible]	102 [illegible]	102 50
id. fine corr.	102 65	102 65	102 [illegible]	102 [illegible]
id. 4 1/2 0/0	10[illegible] 50	1[illegible] —	1[illegible] —	1[illegible] —
Az. Meridionali	[illegible] —	[illegible] 50	[illegible] —	[illegible] 50
» Mediterranee	483 50	483 50	484 —	484 50
» Cred. Fond. It.	—	—	[illegible] —	— —
» Banca Italia	[illegible] —	[illegible]	[illegible]	[illegible] —
» B. Comm. It.	[illegible] —	[illegible] —	— —	— —
» Credito Italiano	[illegible]	[illegible] —	— —	— —
» B. Sconto e sete	—	1[illegible] —	— —	— —
» Banca Generale	— —	—	— —	— —
» Rubattino	[illegible] —	[illegible] —	— —	— —
» Raffineria Zuc.	[illegible] —	[illegible] —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	—	[illegible] —	— —
» Carb. Adata	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	[illegible] —	[illegible] —	—	— —
» Costr. Venete	7[illegible] —	75 50	— —	— —
» Milani	[illegible] —	— —	— —	— —
» Edison	[illegible] —	—	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	[illegible] —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	[illegible] —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	[illegible] —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	[illegible] —	— —
» Ferriere Ital.	— —	[illegible] —	— —	[illegible] 50
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible] 50	[illegible] —	[illegible] 75	[illegible] —
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —		
Cambio - Parigi	101 [illegible]	101 61 1/4	101 [illegible]	101 60
» Svizzera	— —	— —		— —
» Londra	25 [illegible]	25 50 3/4	— —	— —
» Germania	125 15	125 10	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 11 dicembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 40
» » 3 1/2 0/0	101 85
Rendita italiana 5 0/0	100 85
Cambio su Londra a vista	25 18
Consolidati inglesi	92 [illegible]
Obbligazioni Lombarde	341 50
Cambio sull'Italia	1 [illegible]
Turco Nuovo	24 97
Banca di Parigi	10[illegible] —
Tunisino	inquotato
Egiziano 3 0/0 rend.	10[illegible]
Rendita Ungherese 4 0/0	102 65
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	75 15
Banca Ottomana	[illegible] —
Argento fino	93 50
Credito Fondiario	71[illegible] —
Suez	[illegible] —
Lotti Turchi	108 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	[illegible] 25
» Portoghese 3 0/0	[illegible] 02
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	[illegible] 97

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 11.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	10[illegible]
Credito Austr.	206 —	Ferr. Meridionali	— —
Rendita italiana	100 30	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	—	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	[illegible] 20	Russo (contanti)	216 40
Rend. Turca 1 0/0	[illegible]		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 11 (Chiusura).

Consol. inglese	92 1/16	Egiziano 1883	100 7/8
Rendita italiana	100 3/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	25 5/16		
Spagnuolo	74 [illegible]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	24 [illegible]		

Cambio ufficiale del 12 dicembre L. 101 61

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, dicembre (sera) 10 11

Farine 12 m. — pel corrente	Fr. »	[illegible]	[illegible]
» — per gennaio	»	[illegible]	[illegible]
» — 4 4 mes. primi	»	[illegible]	[illegible]
» — 4 4 mesi da marzo	»	[illegible]	[illegible]

Mercato sostenuto.

Zucchero rosso [illegible] disp. Fr. [illegible]

» raffinato id. » [illegible]

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. [illegible]

» » a 4 mesi da marzo » [illegible]

Mercato calmo.

LIVERPOOL, dicembre (sera) 10 11

Cotoni. Tendenza del mercato americano: facile. Brasiliani: calma. — Egiziani: ferma. — Surats: calma. — Tendenza del mercato in generale: buona ma con bonissime offerte.

Vendite della giornata	Balle N.	8.000	10.000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	6.000	9.500
Importazione	» »	10.000	14.000
Americani a Mongeaux:			
pel corrente	D.	4 [illegible]	4 [illegible]
per dicembre gennaio	»	4 [illegible]	4 [illegible]
per febbraio marzo	»	4 [illegible]	4 [illegible]
per aprile-maggio	»	4 [illegible]	4 [illegible]

Americani in ribasso di 1/32.

HAVRE, dicembre (sera) 10 11

Cotoni — Vendite Balle N. 6.000 7.000

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite Sacchi N. 20.000 25.000

Mercato sostenuto.

ANVERSA, dicembre (sera) 10 11

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 18 — 18 —

» » gennaio-maggio » 18 1/2 18 1/2

Mercato fermo.

MAGDEBURGO, dicembre (sera) 10 11

Zuccaro di barbabietola. Mercato pesante di Germania 88 disp. kmb. 7 [illegible] 7 30

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO FABIO, gerente.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (24)

Dalla coppa alle labbra

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

Maurizio comprese ed entrò col suo amico nella camera della fanciulla.

Il giovane dottore, credendosi padrone del suo cuore, s'era promesso d'esser forte; ma entrando in quella camera dove aveva sognato d'entrare sull'ali dell'amore, cui la sua immaginazione aveva popolata di tutte le poetiche emanazioni della giovinezza, della vita, della bellezza, il contrasto che lo colpì fu così violento che egli barcollò e chiuse gli occhi per non vedere lo spettacolo che s'offriva al suo sguardo.

— Coraggio! — gli susurrò Alberto — sua madre ti guarda.

Maurizio si fece forza e s'appressò al letto. A prima vista Lucia non pareva mutata in quei dieci giorni di malattia; benchè molto magra, il fuoco della febbre, che animava i suoi occhi e imporporava le sue guance, le dava un'apparenza di salute. La sua testa agitavasi ogni tanto sul guanciale con movimenti convulsi. Ma i suoi magnifici capelli biondi, disciolti, cadenti sulle spalle incorniciavano ancora il suo viso in modo così grazioso che s'era tentati di prendere quei bruschi sussulti per gesti di civetteria.

Però, se si seguiva lo sguardo di quei grand'occhi dilatati dalla febbre e come smarriti, una tristezza straziante vi stringeva il cuore; quegli occhi tanto espressivi, tanto vivaci, non ci vedevano più, o, almeno, se la pupilla, strumento incosciente, rifletteva ancora gli oggetti, l'intelligenza non illuminava più quella porcellana fisica: Lucia non riconosceva coloro che la circondavano.

Benchè nei cinque anni passati negli ospedali Maurizio avesse assistito alle scene le più commoventi e ci fosse abituato, non potè reprimere un gesto di dolorosa sorpresa; poichè la creatura che dibattevasi sotto ai suoi occhi, in preda a quello spaventevole delirio, era la fanciulla che egli amava con tutta la forza della sua anima, per la quale egli avrebbe fatto con gioia il sacrificio della sua vita e che par disperava di salvare.

Prese la manina magra che pendeva, fuori delle coperte; quella mano era asciutta e ardente.

Tutta quell'agitazione era dunque veramente fittizia; era la febbre che dava ancora un'apparenza di vita a quel povero corpo..... Ma quanto poteva esso durare così? Finchè la febbre troverebbe qualcosa da divorare, da consumare.... Poi tutto sarebbe finito.... Il morbo andrebbe a cercare altrove un'altra vittima.....

Come per confermare i suoi presentimenti, la fanciulla lo guardò coi suoi occhi fissi ai quali la morte pareva già avesse dato la sua rigidezza orribile.

Maurizio rabbrividì e lasciò ricader la mano che teneva. Poi si volse verso Delaval e gli parlò un momento a bassa voce.

— Signora, — disse quindi alla signora Dufresnoy, che lo guardava, ansiosa, — vogliamo tentare una cura che speriamo efficace.

La povera madre fece un gesto di riconoscenza.

— Puoi ritornare ai tuoi altri malati — riprese Maurizio, rivolgendosi al suo amico. — Conduci teco, scendendo, la signora Dufresnoy; le spiegherai meglio tutto ciò che mi occorre e la pregherai di procurarmelo al più presto. Fa pure avvertire mio zio che non mi aspetti nè oggi, nè, forse, domani. Io rimango qui frattantochè.....

Non terminò la frase, come per timore che l'espressione non oltrepassasse o non rendesse il suo pensiero; e chinò il capo.

Alberto gli strinse la mano e uscì accompagnato dalla signora Dufresnoy, alla quale aveva fatto segno che aveva da parlarle.

Rimasto solo, Maurizio, scoraggiato ed esitante, girò lo sguardo attorno alla camera. Poi, ad un tratto, un pensiero di speranza, ch'era un'ispirazione divina, gli attraversò la mente; egli s'appoggiò ai piedi del letto e mormorò:

— Dio mio, abbiate pietà di lei! Salvatela, voi solo lo potete, voi che avete nelle vostre mani la nostra misera esistenza! La mia povera scienza non è nulla e si dà per vinta davanti alla vostra onnipotenza! Ma volgete a noi un vostro sguardo, o Signore, o inspiratemi, e io sarò forte e, mercè vostra, sarò lo strumento che le ridarà la vita!

In quel momento, distesa, calma, sul bianco letto, colla testa riposante sul guanciale, Lucia guardava Maurizio con sorpresa, non comprendendo nulla a quel suo atteggiamento.

Il dottore s'appressò; ella fece un brusco movimento come per fuggirlo.

Egli le prese allora la mano e la guardò lungamente, come per far penetrare negli occhi morti di lei la fiamma dei suoi, come per comunicarle la sua intelligenza, la sua vita; e chinandosi verso la bella manina, la sfiorò colle labbra.

Parve che la fanciulla avesse sentito quel bacio e che un lampo di ragione avesse interrotto, per un istante, l'esaltazione della follia che, come un cerchio di ferro, le stringeva il capo; un vago sorriso passò sulle sue labbra contratte.

Ma tosto il delirio la riprese, i suoi occhi ridivennero fissi e spaventevoli come prima.

— Lucia! — mormorò Maurizio. — Lucia, mi vede? Mi riconosce? Sono io, Maurizio, che la ama con tutto il cuore, ella lo sa, che è venuto per curarla, che la guarirà! Mi guardi, Lucia, Lucia mia! Vuole che stia io a curarla, vuole che io rimanga qui, presso di lei!

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Chieri, 10 dicembre. — Frumento al quint. L. [illegible] — Meliga id. L. 15 11 — Segala id. L. 19 11.

Buoi e manzi da macello al mg. da L. 7 00 a [illegible] — Id. da lavoro, da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 7 00 a 8 00.

Polli alla coppia da L. 2 10 a 2 15 — Capponi id. da 4 00 a 5 15 — Galline id. da 3 10 a 3 80 — Galline faraone id. da 3 20 a 3 75 — Piccioni id. da 1 10 a 1 15 — Tacchini id. da 4 00 a 5 50 — Anitre id. da 3 00 a 4 30 — Oche da 3 20 a 4 50 — Uova alla dozzina da 1 10 a 1 40 — Conigli per capo da 1 10 a 3 35.

Fallimenti.

Susa. — Bertolo Antonio, panatteria, Sant'Ambrogio, a Torino: Passivo dalle 8 alle 9 mila lire; attivo mobiliare lire 186, immobiliare dalle 5 alle 6 mila lire.

Varallo. — Marzini Giovanni, prestino, Arasso Sesia: Il 30 novembre fu omologato il concordato al 26 per cento, con riserva per i benefizi di legge all'esito dell'istruttoria penale in corso.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 11 dicembre 1901.

Organzino	Colli	4	K.	[illegible]
Trama	»	1	»	[illegible]
Greggia	»	[illegible]	»	[illegible]
Articoli diversi	»		»	
Totale	Colli	7	K.	[illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. [illegible]			K.	[illegible]

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.